

CCLXXXI SEDUTA**MARTEDI 9 DICEMBRE 1969**

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

INDICE

Pag.	
	GIACALONE VITO 2789
	LA TERZA 2790, 2791, 2792, 2794
	FAGONE, Assessore all'industria e al commercio 2790, 2793
	2795, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804
	2814, 2815, 2817
	RIZZO 2790, 2803
	BOMBONATI 2796
	CARFI' 2797, 2798
	MAZZAGLIA * 2798
	DE PASQUALE * 2799
	GRAMMATICO 2800, 2801
	GIACALONE DIEGO 2800
	MUCCIOLI 2803
	TEPEDINO 2804
	PANTALEONE * 2811, 2814
	CORALLO 2815
	ROMANO 2817
2805	Commissioni legislative:
2808	(Nomina di componente) 2786
2809	(Sostituzione temporanea di componenti) 2787
2810	Congedo 2783
2811	Disegni di legge:
2812	(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) 2781
2813	(Ritiro) 2782
2814	Interpellanze:
2815	(Annuncio) 2784
2816	Interpellanze e interrogazioni (Per la data di svolgimento):
2817	PRESIDENTE 2788
2818	GIAZALONE VITO 2787, 2788
2819	PANTALEONE * 2788
2820	(Svolgimento):
2821	PRESIDENTE 2788, 2790, 2791, 2795, 2799, 2804, 2810
2822	RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze 2789
	La seduta è aperta alle ore 17,25.
	DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.
	Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.
	PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge.
	Invito il deputato segretario a darne lettura.
	DI MARTINO, segretario:

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

« Estensione alle cooperative agricole del beneficio della esenzione dei tributi fondiari » (586). D'iniziativa parlamentare. Presentato dagli onorevoli Lombardo, Traina, D'Alia, Grillo, Mattarella, D'Acquisto, Mongiovi, Trincanato, Muccioli, in data 27 novembre 1969.

« Modifica all'articolo 6 della legge 18 novembre 1964, numero 29 concernente l'albo regionale dei progettisti, dei direttori dei lavori e dei collaudatori delle opere pubbliche » (587). D'iniziativa parlamentare. Presentato dagli onorevoli Lombardo, Grillo, Traina, D'Alia, Mattarella, D'Acquisto, Trincanato, Mongiovi, Muccioli, in data 27 novembre 1969.

« Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (590). Presentato dal Presidente della Regione Fasino su proposta dell'Assessore per l'industria e commercio Fagone, in data 9 dicembre 1969.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 (2° provvedimento) » (588). D'iniziativa governativa. Presentato dal Presidente della Regione (Fasino), in data 2 dicembre 1969. Inviato alla Commissione legislativa: « Giunta del bilancio », in data 2 dicembre 1969.

« Modifica all'articolo 3 della legge 30 luglio 1969, numero 26: Istituzione di un Comitato per le opere comprese nei piani zonali eseguite dall'Esa » (589). D'iniziativa governativa. Presentato dal Presidente della Regione (Fasino) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Giummarra), in data 4 dicembre 1969. Inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 5 dicembre 1969.

« Integrazione del fondo di rotazione costituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per il credito di impianto, ampliamento e ammodernamento delle imprese artigiane, di cui all'articolo 2

della legge regionale 5 novembre 1965, numero 34 » (582). Inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 9 dicembre 1969.

« Intervento straordinario a favore dei Comuni nel cui territorio ricade il giacimento metanifero di Bronte » (584). Inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », in data 9 dicembre 1969.

« Proroga del finanziamento per le finalità di cui agli articoli 28 e 29 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (585). Inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 9 dicembre 1969.

Ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota numero 1058/55 del 9 dicembre 1969, ha ritirato, a seguito di apposita deliberazione della Giunta regionale, il disegno di legge numero 560 riguardante: « Provvedimenti a favore dell'Ente minerario siciliano ».

L'Assemblea ne prende atto.

Proroga dei termini per la presentazione di relazioni a disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dello articolo 68 del Regolamento interno, è scaduto il termine regolamentare per la presentazione delle relazioni da parte delle Commissioni legislative competenti per i seguenti disegni di legge:

- I Commissione: numero 538;
- II Commissione: numeri 543 e 552;
- III Commissione: numeri 553, 554 e 557;
- IV Commissione: numero 544;
- VI Commissione: numeri 537 e 541;
- VII Commissione: numero 547.

Pongo in votazione la concessione di una proroga di 60 giorni per la presentazione delle relazioni.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Congedo.

Comunico che l'Assessore alla sanità, onorevole Recupero, ha fatto conoscere che è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per motivi di famiglia. Ha chiesto, inoltre, che lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze della rubrica « Sanità », già fissato per le sedute di oggi, sia rinviato a martedì 16 dicembre.

Non sorgendo osservazioni così resta stabilito e il congedo si intende accordato.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

1) se è informato del grave stato di disagio avvertito dalle popolazioni utenti della strada rurale che iniziando tra il 10° e l'11° Km. della Alcamo - Camporeale attraversa i fondi Sighiego - 40 Salme Stretto - Gorgo del Drago - Pegni e Fratacchia ed in particolare lo stato d'uso di tale strada rende alquanto difficoltoso il transito specie per il crollo di un ponte in contrada Fratacchia;

2) quali interventi intende promuovere perché il grave problema venga avviato a soluzione, soprattutto nell'interesse dei piccoli conduttori agricoli » (893). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza che da qualche tempo si verificano scavi clandestini nella zona archeologica di Pian delle Casazze, in territorio di Mineo, di indubbio interesse culturale e turistico.

All'interrogante risulta che da tempo la predetta necropoli ed altre zone di notevole valore archeologico della provincia di Catania sono state segnalate alla competente Sovraintendenza, che fin'oggi non è stata in grado di

intervenire per l'esigua dotazione di esperti e di mezzi finanziari.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quale azione l'Assessore ritiene di svolgere per la difesa del patrimonio archeologico isolano e quali interventi intende attuare per una adeguata utilizzazione e valorizzazione di tale patrimonio » (894).

PARISI.

« Al Presidente della Regione per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare ai gravi inconvenienti determinatisi in seno all'Ospedale civico con il disconoscimento totale o quasi dei sacrosanti diritti dei dipendenti.

Se non ritenga di dare tempestivamente dettagliate istruzioni all'Assessore alla sanità il quale è tutto preso e preoccupato dei problemi del messinese dimenticando il grave ed estremo disagio in cui da mesi si dibatte il Civico di Palermo » (895) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere le ragioni per le quali la Commissione regionale finanza locale non abbia ancora provveduto ad esitare la delibera numero 62 del 6 marzo 1968 del comune di Sciacca con cui viene concessa l'indennità di pubblica sicurezza al corpo dei vigili urbani.

Viene fatto rilevare che analoghe delibere sono state in passato favorevolmente accolte per altri Comuni.

Inoltre viene sottolineato e ribadito il buon fondamento della concessione come è possibile dedurre dall'articolo 18 legge 31 agosto 1907 numero 690 e dall'articolo 18 Reg. 10 gennaio 1915 numero 68 che definiscono il vigile urbano agente di P. S..

Nel fatto — ancora — viene argomentato il buon fondamento della predetta concessione dalle concrete funzioni di polizia che in molteplici circostanze i vigili urbani sono chiamati a sostenere.

E' noto, infatti, che l'impiego del corpo dei vigili urbani in occasione di manifestazioni pubbliche di carattere sindacale e politico come di altra natura quali le adunate sportive per assicurare il servizio di vigilanza e di ordine viene richiesto e dispinto dalla stessa autorità di pubblica sicurezza.

(Per il caso del comune di Sciacca si indica

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

il recente esempio di cui alle note 034/Gab. 16 ottobre 1969; 0189/Gab. del 13 novembre 1969; 0191 del 17 novembre 1969 del Commissariato di P. S. di Sciacca con cui veniva disposto l'impiego dei vigili urbani del comune di Sciacca per assicurare il servizio d'ordine e vigilanza in occasione di manifestazioni pubbliche).

In conseguenza non si vede come possa essere ulteriormente disattesa una legittima aspettativa della categoria » (896) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MANNINO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza del fatto che molti comuni della provincia di Messina sono costretti a conferire ordini per la fornitura di stampati e materiale vario alla ditta Frana, con sede in Calabria, rappresentata da un certo signor Rossetti, che si avvale di lettere credenziali della segreteria provinciale della Democrazia cristiana e della intermediazione di funzionari della Prefettura di Messina (divisione segretari comunali).

Se in conseguenza, intende accertare presso tutti i Comuni della Provincia e presso la Prefettura di Messina la esistenza di tale situazione, prendere i conseguenti provvedimenti ed emanare comunque precise disposizioni perché il materiale occorrente venga contrattato previa gara di appalto » (897) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

DE PASQUALE - MESSINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore al lavoro ed alla cooperazione, per sapere quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare di seguito alla grave situazione venutasi a verificare alla Sicilmarmi di Castellammare del Golfo, il cui amministratore unico, Cavaliere del Lavoro (!) Caruso, all'indomani della costituzione del sindacato nella fabbrica, ha adottato l'odioso provvedimento del licenziamento di cinque lavoratori, a parte la di lui intenzione di non rispettare i contratti di lavoro nei confronti dei dipendenti, la qual cosa ha determinato uno sciopero che si trascina da una settimana.

Gli interroganti ritengono assolutamente indispensabile l'intervento del Presidente della Regione, dell'Assessore all'industria e com-

mercio e dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione perchè si stabilisca all'interno della Sicilmarmi il rispetto dei diritti dei lavoratori e si elimini il clima antidemocratico instaurato nella fabbrica dalla suddetta ditta Caruso » (898). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza*)

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere quali iniziative abbiano preso di seguito alla denuncia inviata da un gruppo di consiglieri comunali di Alcamo all'Assessore agli enti locali, oltre che alla Commissione provinciale di controllo di Trapani, nei confronti del Sindaco, del Vice Sindaco e di altro amministratore di quella città.

Detta denuncia trae origine dall'inqualificabile comportamento di questi ultimi nei riguardi dei consiglieri comunali Scurto, Impellizzeri e Scardina, nel corso della seduta in cui veniva approvato con procedura inverosimile il bilancio di previsione per l'anno 1970 » (890) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GIUBILATO - GIACALONE VITO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni causati dalle piogge torrenziali dei mesi di settembre (dal 21 al 25) e di ottobre (dall'11 al 18), alle campagne dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte e Sortino, danni che hanno causato frane, interramenti, erosioni di sponde, asportazione di terreno, abbattimento di muri para terra, allupatura alle arance, limoni e mandarini e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei coltivatori danneggiati » (900).

LO MAGRO.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza delle travagliate operazioni attraverso le quali il Provveditore agli studi di Catania è pervenuto nella decisione di nominare un Commissario presso il Patronato scolastico di Caltagirone; quali iniziative intende assumere perchè si ripari ad atti di arbitrio tanto sconcertanti quanto illegittimi, e si proceda alla nomina di un Consiglio di amministrazione che possa normalizzare nell'interesse della scuola, attraverso le varie rappresentanze, l'attività assistenziale dell'Ente » (303).

MONGELLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza della disastrosa situazione finanziaria e tecnica dei Consorzi di bonifica raggruppati "Cutì, Quattro, Serra" dove ben cinque personaggi politici appartenenti ai partiti del centro-sinistra "amministrano" nella qualità di commissari e vice commissari quel Consorzio. Grazie alla buona amministrazione dei suddetti personaggi, il Consorzio da oltre tre mesi non paga i propri dipendenti, non paga i contributi previdenziali e mutualistici a favore degli stessi dipendenti, non dimostra la capacità di eseguire opere di bonifica sebbene avesse avuto assegnati i relativi finanziamenti.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere quali provvedimenti intende prendere il Governo della Regione e se non ritenga, alla luce delle negative esperienze dei Consorzi di bonifica che tendono sempre più ad aumentare, di pervenire allo scioglimento dei Consorzi stessi onde consentire una programmazione organica delle bonifiche e dello sviluppo dell'agricoltura siciliana » (304). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SCATURRO - LA DUCA - LA PORTA
- CARFI - PANTALEONE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria e commercio per sapere come, quando e dove è possibile reperire i più alti funzionari dell'Espi, primo fra tutti il dottor Modica; se è a loro conoscenza che quest'ultimo boicotta sistematicamente ed in spiegabilmente il bilancio della Electromobil di Barcellona Pozzo di Gotto e quali provvedimenti urgenti intendano prendere » (305).

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

SANTALCO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per sapere:

1) se il Governo intende proseguire nella azione da qualche tempo intrapresa al fine di mettere in difficoltà l'Ast e giustificare la messa in liquidazione;

2) se il Governo vuole continuare a favorire e finanziare lo sviluppo dei servizi privati di autolinee.

In particolare gli interpellanti desiderano conoscere come giustifichi il Governo:

a) la evidente volontà di favorire l'attribuzione delle linee già gestite dalla ditta Di Raimondo ed attualmente gestite dall'Ast alla ditta SAP, nella quale sono cointeressate note personalità democristiane;

b) il tentativo in atto di alleggerire la SAP del conseguente onere del personale della ditta Di Raimondo, che resterebbe, invece, in spiegabilmente a carico dell'Ast;

c) la disposizione data alla Direzione generale dell'Ast di eliminare il lavoro straordinario, senza avere prima provveduto, come era stato suggerito dall'ordine del giorno votato dall'Assemblea, alla assunzione del personale necessario; disposizione che ha l'effetto di indurre l'Ast ad abolire o ridurre i servizi, creando malcontento tra la popolazione, con l'evidente intento di strumentalizzare le legittime proteste per colpire l'Ast e favorire lo sviluppo dei servizi privati;

d) l'annunciato disegno di legge col quale si vorrebbe, mentre si conduce l'attacco alla Ast, elargire alle aziende private di trasporto un contributo di lire 40 al chilometro, che costituirebbe un inammissibile regalo ad aziende che già realizzano notevoli profitti » (306).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« Al Presidente della Regione per sapere se è vero che la Giunta di Governo ha emanato una lettera circolare con la quale si invitano i Consigli di amministrazione degli Enti regionali a regolare il trattamento economico del personale sulla base dei contratti nazionali.

nali di lavoro, escludendo ogni possibilità di contrattazione aziendale.

In caso positivo gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo si rende conto di essersi allineato così sulle più arretrate posizioni confindustriali senza, per altro, avere provveduto ad eliminare gli abusi che gli Enti regionali operano attraverso la elargizione di premi e di indennità aventi fini clientelari e discriminatori e che costano agli enti ingenti somme.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere come il Governo giustifichi il suo rifiuto di ratificare l'accordo aziendale perfettamente legittimo raggiunto tra il Consiglio d'amministrazione dell'Ast ed i lavoratori, tenuto conto del fatto che il Governo era stato preventivamente informato e che il trattamento economico previsto dagli accordi siglati permane al di sotto del livello raggiunto dai dipendenti delle aziende di trasporto urbano di gran parte delle città italiane » (307).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'industria e commercio, premesso che:

1) la Sicilmarmi, che è la più grossa tra le industrie siciliane operanti nel settore della estrazione e della lavorazione del marmo, tanto che da sola gestisce il 40 per cento delle cave ubicate nel bacino marmifero che si estende da Custonaci a Castellammare del Golfo, ha illecitamente licenziato 6 dipendenti, rei di aver dato la propria adesione al sindacato di categoria da poco costituitosi;

2) l'Amministratore della citata Società, certo Caruso Giacomo, che è cavaliere del lavoro per alti meriti sociali, ha più volte pubblicamente dichiarato di non avere intenzione alcuna di applicare ai propri dipendenti i contratti nazionali di lavoro, intendendo, di contro, perpetuare la pratica della trattativa aziendale con criteri vessatori e ricattatori, intesi a disconoscere la normativa economica e giuridica che regola nell'intero territorio nazionale il rapporto di lavoro degli operai del settore marmifero;

3) lo stesso Caruso, la cui Società ha attinto a piene mani ai finanziamenti apprestati dal-

Irfis e da altri Enti finanziari statali e regionali, non solo respinge, con tracotanza provocatoria, la costituzione della commissione interna tra i lavoratori dipendenti, ma rifiuta persino di stabilire qualsiasi contatto con le organizzazioni di categoria interessate a risolvere l'attuale conflitto sindacale che vede impegnati da lungo tempo al 100 per cento tutti i dipendenti della Società, tant'è che sono risultati vani i tentativi di mediazione del Prefetto di Trapani a causa del fatto che il predetto Caruso si è reso assolutamente irreperibile;

per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di far retrocedere la Sicilmarmi dall'inqualificabile atteggiamento con cui tale Società intrattiene ed intende intrattenere i rapporti di lavoro con gli operai dipendenti, i quali legittimamente reclamano un trattamento economico e giuridico con le disposizioni contenute nel contratto nazionale di lavoro della categoria.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se l'Assessore all'industria e commercio non intenda sospendere la erogazione di ogni eventuale contributo che la Sicilmarmi percepisce a titolo di concorso da parte della Regione nel pagamento degli interessi relativi ai mutui finanziari accesi dalla predetta Società presso l'Irfis » (308). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Nomina di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del 28 novembre 1969, l'onorevole Parisi è stato nominato componente della settima Commissione legislativa permanente, in sostituzione dell'onorevole Occhipinti, dimissionario.

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

Sostituzione temporanea di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il 25 novembre 1969 l'onorevole Ojeni ha sostituito l'onorevole Parisi nella sesta Commissione legislativa, che l'onorevole La Porta ha sostituito l'onorevole Scaturro nella settima Commissione legislativa, gli onorevoli D'Acquisto, Trincanato, Attardi, Giubilato, Marilli e Messina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Lombardo, Nicoletti, De Pasquale, Cagnes, Rindone e Marraro nella Giunta di bilancio; il 26 novembre 1969 l'onorevole La Forta ha sostituito l'onorevole Cagnes e l'onorevole Scaturro, rispettivamente, nella seduta antimeridiana e in quella pomeridiana della settima Commissione legislativa; il 28 novembre 1969 gli onorevoli La Porta e Sallicano hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Cagnes e Genna nella settima Commissione legislativa; il 1º dicembre 1969 l'onorevole La Porta ha sostituito l'onorevole Rindone nella Giunta di bilancio; il 2 dicembre 1969 l'onorevole Giubilato ha sostituito l'onorevole Marraro nella seduta antimeridiana della Giunta di bilancio; gli onorevoli Giubilato e Messina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Marraro e Rindone nella seduta pomeridiana della Giunta di bilancio; il 3 dicembre 1969 gli onorevoli Corallo e Lombardo hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Bosco e D'Alia nella quinta Commissione legislativa, l'onorevole Giubilato ha sostituito l'onorevole Marraro nella Giunta di bilancio; il 4 dicembre 1969 gli onorevoli Iocolano, Mattarella e La Duca hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Grillo, D'Alia e Marraro nella quinta Commissione legislativa, l'onorevole Messina ha sostituito l'onorevole Marraro nella Giunta di bilancio; il 5 dicembre 1969 l'onorevole Giubilato ha sostituito l'onorevole Marilli nella quinta Commissione legislativa; gli onorevoli Attardi e Messina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Rindone e Marraro nella Giunta di bilancio.

Per la data di svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, è stata testè annunziata la presentazione di una interpellanza a firma mia e di altri colleghi del mio gruppo, avente per oggetto la situazione esistente nelle aziende Sicilmarmi e Sicilgessi di Castellammare del Golfo. Credo che analoghe iniziative siano state prese anche da altri colleghi di altri gruppi. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla estrema drammaticità della situazione che si è venuta a creare in queste aziende, dove abbiamo a che fare con un datore di lavoro, benemerito, tanto da meritare altissimi riconoscimenti tanto che è stato nominato Cavaliere del lavoro! Costui, che ha tanti meriti sociali, sconosce l'esistenza dei contratti di lavoro; questo termine gli è assolutamente ignoto. E poichè qualche lavoratore si è permesso di ricordargli che i contratti esistono, egli ha pensato di provvedere, licenziandolo.

Le minacce che questo signore sta usando verso i lavoratori — minacce anche fisiche e gravissime — stanno determinando, onorevole Presidente, una situazione di estrema gravità, che potrebbe degenerare da un momento all'altro. D'altra parte, i ripetuti tentativi di convocare le parti sono praticamente falliti. Pertanto, proprio perchè riteniamo indispensabile che il Governo eserciti le sue funzioni e prenda le iniziative necessarie immediatamente, vorremmo pregare l'onorevole Russo Giuseppe, che questa sera in Aula rappresenta degnamente il Governo, di fissare la data di svolgimento dell'interpellanza. Sebbene non sia minutamente informato sull'ordine dei lavori, se non per le sedute di mercoledì e giovedì prossimo, ritengo che nella prossima seduta di venerdì mattina si possano svolgere tutte le interpellanze e le interrogazioni che sono state presentate da diversi settori dell'Assemblea su questa materia, nella speranza che il Governo della Regione possa, per quella data, manifestare la sua precisa opinione e illustrare le iniziative che intende adottare.

GIACALONE Vito. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, anche il mio gruppo si è fatto promotore della

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

presentazione di una interrogazione sulla grave situazione che si è venuta a creare alla Sicilmarmi di Castellammare del Golfo. La nostra interrogazione è diretta al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e allo Assessore al lavoro, che non vedo presenti sui banchi del Governo.

Poichè la gravità della situazione non permette ulteriori dilazioni, io mi auguro che nel corso di questa seduta il Governo voglia fissare la data di svolgimento di queste interrogazioni e interpellanze.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, il primo luglio del 1969 ho presentato una interpellanza relativa al rincaro dei prezzi dei generi alimentari nella città di Palermo. Siamo alla vigilia delle feste e quello che sta avvenendo in questo momento nella città è veramente inaudito. Intanto è da sottolineare — e mi farò dovere di illustrarlo se ne avrò la possibilità — che i prezzi dei generi alimentari a Palermo sono maggiorati, rispetto ai prezzi delle altre città d'Italia, del venti per cento. Alla vigila delle feste vi è una corsa al rialzo che è motivo di preoccupazione e di grave allarme.

Io vorrei pregarla, onorevole Presidente, di far presente all'assessore competente la esigenza di svolgere, nel corso di una seduta di questa settimana, la mia interpellanza, trattandosi di problema di così importante attualità e che impegna anche la responsabilità delle autorità comunali e regionali. Le sarò grato se vorrà darmi notizie in materia.

Colgo l'occasione per far presente che da tempo è stata da me presentata una interpellanza, la 240, diretta all'Assessore agli enti locali. Non so, però, per quali motivi sia stato incaricato l'Assessore all'industria e commercio a svolgere questa interpellanza.

Comunque, sollecito anche lo svolgimento di detta interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Pantaleone, l'interpellanza numero 240, essendo all'ordine del giorno, potrà essere discussa questa sera.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Corallo, a cui ha fatto eco l'onorevole Giacalone Vito, chiedo al Governo di volere

fissare la data di svolgimento delle interpellanze relative alla Sicilmarmi.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, l'onorevole Corallo ha formulato la proposta perchè la sua interpellanza venga svolta nella seduta di venerdì mattina. Il Governo non si oppone.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Io non avrei nulla in contrario; chiedo, però, che nel corso della seduta odierna, allorchè sarà presente in Aula l'Assessore al lavoro o il Presidente della Regione, uno di essi assicuri l'Assemblea ed anche gli operai e impiegati della ditta, che sarà iniziata subito una certa attività diretta alla composizione della vertenza.

PRESIDENTE. Propongo che per la determinazione della data di svolgimento dell'interpellanza numero 308 e delle interrogazioni numeri 898 e 901, si attenda l'arrivo del Presidente della Regione o dell'Assessore competente. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 293 all'oggetto: « Iniziativa regionale volta a chiedere al Governo nazionale l'allontanamento dal nostro territorio di tutte le basi militari straniere », degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca, Scaturro, Cagnes.

Data l'assenza del Presidente della Regione, propongo che lo svolgimento dell'interpellanza sia momentaneamente sospeso.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze - Rubriche: « Sa-

nità», «Finanza» e «Industria e commercio».

Poichè è presente in Aula l'Assessore alle finanze, si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanz della rubrica «Finanza».

Interrogazione numero 611. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«All'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza che presso le Esattorie comunali di Erice e Castelvetrano della provincia di Trapani — in gestione governativa alla Satris fino al 31 dicembre 1968 — i dipendenti non percepiscono stipendio a decorrere dal mese di gennaio scorso.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti intende prendere l'Assessore per riportare la normalità e permettere ai dipendenti di ottenere subito il pagamento delle competenze arretrate ormai da quasi tre mesi». (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Signor Presidente, come i colleghi interroganti sanno, è stata approvata recentemente da questa Assemblea la legge 21 del luglio del 1969, con la quale si è potuto risolvere un grosso problema, relativo alla mancata liquidazione degli stipendi ai dipendenti di alcune esattorie che non si erano potute collocare in gestione perchè le gare erano andate deserte o perchè non erano state considerate remunerative le gestioni relative. Con questa legge abbiamo creato le condizioni perchè gli istituti di credito siciliani o altre società potessero prendere in gestione tali esattorie, esattamente quelle di Favara, di Naro, di Castelvetrano, di Erice e di Partinico. La legge ha dato la possibilità al Governo di potere conferire nelle forme dovute queste esattorie e abbiamo provveduto nel senso voluto dalla legge.

L'onorevole Giacalone Vito, opportunamente, chiede la soluzione di un altro problema, e cioè che ai dipendenti delle esattorie di Castelvetrano e di Erice, collegate in consorzio,

vengano ad essere liquidati degli emolumenti che non siano rapportati a dei minimi, così come oggi sono rapportati, ma a dei coefficienti validi e perequati, così come vengono liquidati ai lavoratori delle esattorie di altri comuni.

Io assicuro il collega Giacalone che il Governo si è fatto promotore di una riunione con gli esattoriali ed ha chiesto all'Avvocatura dello Stato un parere in merito a quello che è stato l'oggetto della richiesta degli esattoriali di quei comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacalone Vito, per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, a me non resta che prendere atto della risposta dell'onorevole Assessore. Mi preme, però, far qui presente all'onorevole assessore che il problema attinente al diverso trattamento economico di dipendenti che operano nell'ambito della stessa esattoria sia al più presto risolto. Io sono convinto, ed ho avuto modo di esprimere privatamente questo pensiero all'onorevole Assessore, che è superfluo ricorrere, in questa particolare circostanza, dati i precedenti, alla Avvocatura dello Stato. Tra l'altro, se si dovesse pensare ai nuovi oneri, io vorrei ricordare all'onorevole Assessore quante volte l'Amministrazione regionale non è ricorsa all'Avvocatura dello Stato per aumento di oneri a motivo di assunzione di personale straordinario.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 838. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«All'Assessore alle finanze, per sapere se non intenda dare immediate disposizioni allo Ute (Ufficio tecnico erariale) di Messina affinchè applichi la legge sul "capituzzamento" degli alberi monachelli con la bozza, nel senso che devesi essere inclusi anche gli alberi "capituzzati" in ordine sparso e non esigere il "capituzzamenzo" settoriale come fino ad oggi l'Ufficio tecnico erariale ha richiesto.

Fa presente che essendo il "capituzzamento" come pratica per quegli alberi che si trovano ormai nello stretto mortale della bozza

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

che li rende improdutivi, il "capituzzamento settoriale", includendo anche quegli alberi che non presentano la famosa bozza e tutti quelli che pur avendola sono ancora produttivi, sarebbe contrario alla finalità e quindi allo spirito della legge in questione». (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CADILI.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, l'onorevole Cadili mi ha deferito l'incarico di chiedere alla Presidenza un rinvio dello svolgimento di questa interrogazione, essendo impedito a presentarsi questa sera in Aula. La pregherei, pertanto, di accogliere la richiesta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento della interrogazione numero 838 è rinviata a turno ordinario.

Si passa alla rubrica «Industria e commercio»: interrogazione numero 372. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore alla industria e commercio per sapere quali organiche e reali iniziative intendano assumere in merito alla grave crisi economica in cui versa la provincia di Ragusa, a causa del disimpegno degli Enti economici nazionali e della assifattica esistenza operativa cui sono costretti gli Enti economici regionali.

Gli impegni assunti dai Governi regionali succedutisi dal 1964 in poi non hanno mai avuto alcuna pratica attuazione, mentre la smobilitazione delle poche industrie della Provincia continua in maniera tanto irrefrenabile da indurre, non solo le organizzazioni sindacali, ma la stessa Camera di commercio, il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali a proporre alla cittadinanza dell'intera Provincia uno sciopero unitario e generale di protesta che ha dato la misura della validità e della capacità di lotta dei lavoratori del ragusano».

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, io posso svolgere l'interrogazione per la parte che attiene al settore di mia competenza, poichè la parte riguardante lo sviluppo organico della provincia è di competenza dell'Assessore allo sviluppo economico.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, poichè il primo firmatario delle interrogazioni numeri 372 e 753 è l'onorevole Corallo, pregherei l'onorevole Fagone di sospenderne momentaneamente lo svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 765. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere se risulta fondata la notizia di una ulteriore smobilitazione delle miniere del nisseno, contrariamente alle assicurazioni ripetutamente ricevute di un potenziamento delle stesse nell'ambito del piano minerario.

Tenuto conto che le comunità del nisseno traggono i pochi vantaggi economici da tale settore di attività industriale e che per assicurazioni ufficiali ricevute dal Presidente dell'Ems tale settore dovrebbe essere potenziato, si chiede l'intervento del Governo della Regione per evitare l'attuazione degli eventuali minacciati provvedimenti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quando l'Ente minerario siciliano darà inizio ai lavori di ricerca e di sfruttamento dei giacimenti di sali potassici della provincia e precisamente nei territori di Serradifalco, Campofranco, Milena, Mussomeli, Caltanissetta». (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRAINA.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Traina non è presente, alla interrogazione numero 765 sarà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 767. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere per quali motivi non si siano ancora perfezionati gli accordi Espi-Siace.

Per sapere se non ritengano opportuno un pronto tempestivo intervento anche e soprattutto in vista del fatto che il persistere della inattività e della occupazione operaia determina un danni odi notevole rilievo per il deteriorarsi degli impianti; con la conseguenza che, perfezionati gli accordi, l'Espi verrebbe ad assumere una partecipazione in una azienda che sin dal primo momento comporterà spese di rilievo e perdite di tempo di riattivazione, tutto da imputare alla negligenza del governo regionale e alla più che discutibile condotta demagogica di una strana politica industriale. Se a fondamento di tali remore non vi siano da considerare, di riflesso, pensabili alti patrocinii di altre aziende concorrenti che profittono di molte lungaggini, che appaiono volute, per lucrare ingentissimi guadagni: il tutto sotto la lustra di una militanza voluta pubblicizzazione che, allo stato, presenta tutte le caratteristiche dell'araba fénice e si traduce in un danno per l'azienda e in una beffa per gli operai ».

LA TERZA.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, poichè le interpellanze numeri 298 e 300 e le interrogazioni numeri 761 e 769 vertono sul medesimo argomento, ne chiedo lo svolgimento unificato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze numeri 288 e 300 e delle interrogazioni numeri 761 e 769.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se sono a conoscenza del fatto che il Consiglio di amministrazione dell'Irfis non ha ancora provveduto a designare ufficialmente la collegata dell'Espi indicata dal Governo regionale quale società scelta ad esercitare il diritto di opzione per l'acquisizione del 50 per cento del pacchetto azionario in atto posseduto dalla Siceca sulle azioni della Siace di Fiumefreddo.

Chiede di sapere, inoltre:

— considerato che tale adempimento dell'Irfis discende da un accordo a suo tempo sottoscritto dallo stesso Istituto e che il diritto di opzione scade entro il 31 dicembre prossimo venturo;

— tenuto presente che è necessario riprendere al più presto i lavori all'interno della fabbrica con una nuova gestione aziendale;

— rilevato che ancora non si è potuto procedere neanche alla costituzione del nuovo consiglio di amministrazione della Siace;

1) se non ritengano apertamente ostruzionistico l'atteggiamento dell'Irfis nei riguardi dell'Espi e della stessa Regione;

2) se non ritengano che tale comportamento dell'Irfis, il quale peraltro tante gravi responsabilità si è assunto nelle note vicende della Siace, giustifichi il sospetto di reconditi obiettivi, sottilmente perseguiti, miranti a privare l'Ente pubblico dei suoi diritti e della sua piena capacità operativa, impedendogli intanto di inserirsi con piena legittimità nel Consiglio di amministrazione della Siace e tutto ciò con palese vantaggio del gruppo privato;

3) se, infine, non ritengano di stigmatizzare e di censurare il continuo ripetersi di un tracotante atteggiamento dell'Irfis in aperto dispregio della volontà politica espressa dalla Regione e quindi in palese contrasto con le stesse finalità istitutive dell'Istituto » (288).

Bosco.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere, in termini chiari ed inequivocabili, quale e quanta attendibilità possa essere prestata a recenti notizie di stampa a proposito della Siace di Fiumefreddo. In particolare, fermo

restando che lo stabilimento, da più mesi, è occupato, con gravissimo danno per le maestranze non occupanti — in quanto per gli occupanti paga la Regione mediante corsi di qualificazione professionale — per le macchine e per le scorte di materiali abbandonate all'esterno alle recenti intemperie e alla salsedine, per quali autentici motivi non si siano ancora perfezionati gli accordi Espi-Siceca. Per dell'Espi, che, ancora oggi, non mantenendo gli impegni assunti, non ha proceduto alla designazione dei suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione. Se, realisticamente, con l'operazione Siace, l'Espi intenda, più che altro, imbastire una grossa speculazione, partecipando ad una società che allo stato — dopo i pagamenti effettuati dalla Celanese — appare quanto meno formalmente attiva, in modo da sanare, almeno contabilmente, una parte delle gravissime falte e delle dispersioni tipiche e caratteristiche dell'Ente pubblico che, perpetuando i sistemi della Sofis, ha assunto tutte le più strane partecipazioni fallimentari, disperdendo, per ragioni chiaramente politiche, una massa di miliardi.

Per sapere, nel contrasto delle versioni, quali siano gli accordi effettivamente raggiunti, anche non verbalizzati, in cui si sprecano concetti d'onore che vanno rimbalzando, con strani significati, da una parte e dall'altra.

Per sapere cosa oscuramente si nasconde sotto questa vicenda precipitosamente lanciata, equivocamente condotta, burocraticamente rallentata secondo i mutevoli umori dell'Espi e i non sempre chiari atteggiamenti dell'Assessore all'industria.

Per sapere, insomma, quali speculazioni siano effettivamente alla base di tutta la questione, che, ormai, è divenuta, al di fuori di ogni polemica, marcia e nauseante sotto ogni profilo e di cui pagano lo scotto sia l'impresa, che è stata costretta ad abbandonare ogni e qualsiasi attività, sia gli operai e i lavoratori, che giustamente si ritengono beffati amaramente dalla equivoca insipienza governativa, sia ogni sano programma di industrializzazione che, ormai nella fattispecie, viene mortificato da inspiegabili speculazioni di vertice » (300).

LA TERZA - SALLICANO - GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere lo stato delle trattative riguardanti la Siace

di Fiumefreddo, per la partecipazione ad essa di una Società collegata all'Espi ed in generale per la definitiva soluzione della vertenza.

Le vicende ed i termini della pratica sono note agli onorevoli interrogati.

Si chiede quali ostacoli ritardano ancora la soluzione del problema, che interessa tutti i dipendenti dell'azienda e la tardiva soluzione rischia di mettere in crisi tutta la economia della zona, fondata essenzialmente sulla attività dello stabilimento per i suoi riflessi di natura finanziaria e sociale.

Non può che auspicarsi un intervento più volitivo e più pressante da parte del Governo regionale nella conclusione della vicenda, ridando così serenità e certezza di lavoro, alle diverse centinaia di lavoratori occupati » (761). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare, prescindendo dai benefici derivanti dalla legge 30 luglio 1969, numero 33 istitutiva dei cantieri di qualificazione riservati ai dipendenti tecnici ed amministrativi e agli operai ed intermedi che lavorano presso gli stabilimenti Siace di Fiumefreddo e Piazza Armerina, per vedere definitivamente risolta la lunga vertenza, ancora in atto, che minaccia di estendersi ad altri settori della vita economica produttiva strettamente connessi alla attività industriale dei predetti stabilimenti.

La situazione ha assunto dimensioni tanto delicate che potrebbe creare serio turbamento anche all'ordine pubblico » (769). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SAMMARCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Terza per illustrare l'interpellanza.

LA TERZA. Onorevole Presidente, l'interpellanza si illustra da sè. In sostanza, da sei mesi i lavoratori della Siace occupano lo stabilimento. Cosa hanno chiesto i lavoratori della Siace? La « espiazione » dell'azienda; e su questo siamo tutti d'accordo. La partecipazione del capitale pubblico, nella Siace, è imposta da una realtà; realtà giuridica e politica, non solo, ma anche morale. Conseguen-

temente, sulla necessità che si proceda alla «espizzazione» non può sussistere dubbio di sorta. E' molto strano, tuttavia, che si siano perduti sei mesi di tempo, senza giungere a nessuna conclusione. Per quanto è a nostra conoscenza, sino a quest'oggi il problema della «espizzazione» è un mito. Pertanto, avremmo gradito sapere dall'onorevole Assessore all'industria quali fossero i motivi che hanno ostacolato questo benedetto processo di «espizzazione».

In particolare, vorremmo soffermarci su alcuni fatti, che sono paralleli, ma che vanno tenuti in una certa considerazione. Così, ad esempio, non vi è dubbio di sorta che il ciclo economico e produttivo della Silca di Catania è aumentato in progressione geometrica in rapporto alla chiusura dell'azienda. Non vi è dubbio di sorta, e questo non può essere, comunque, smentito, che la chiusura della Siace e la sua occupazione hanno portato a un deterioramento degli impianti, che dovranno essere tenuti in considerazione al momento della «espizzazione»; quindi, con un deprezzamento di quello che è il patrimonio aziendale e delle trattative che dovranno essere condotte con l'Espi.

Ma vi è un'altra considerazione che a noi non sfugge. Abbiamo due casi perfettamente analoghi: il caso della Siace e quello della Savas. Come mai non si è pensato ad «espizzare» anche la Savas? E' un discorso parallelo, che si viene ad inserire nel discorso più vasto della Siace. Con quale conseguenza? La conseguenza è molto semplice ed è intuitiva. Noi chiediamo che si dia corso effettivamente e non a parole alla «espizzazione» della Siace. Chiediamo, cioè, che, a un certo momento, si assuma un atteggiamento chiaro e preciso in questa materia, perché, a tutt'oggi, noi sappiamo che si è parlato di una «espizzazione» in tutte le più varie forme e in tutti i più vari modi. All'inizio ci venne detto che la Siace sarebbe stata «espizzata» con una partecipazione di una società, «Le iniziative industriali». Improvvisamente è capitato quello che prevedevamo. In una riunione, infatti, tenuta alla Presidenza della Regione, noi abbiamo fatto presente che «Le iniziative industriali» non aveva fiato e capitale sufficiente per potere eventualmente entrare in comparcellazione con la Siace. Ci venne detto che tutto questo era falso. Senonchè, improvvisamente, è avvenuto che è stata estromessa «Le iniziative industriali» e si è fatto ricorso allo

Espi in nome proprio; talchè, in buona sostanza, è l'Espi che deve entrare in nome proprio con la sua qualificazione, con una partecipazione maggioritaria della Siace. A tutt'oggi, ripeto, tutto questo è un mito. Sappiamo solo, come dato concreto, come dato di fatto, che si sono istituiti dei corsi di qualificazione tra operai qualificati. Comunque, benvenuti questi corsi. Di essi, però, hanno beneficiato soltanto gli operai occupanti, perchè i non occupanti non sono stati ammessi. Questo è anche uno dei fatti che noi dobbiamo sottolineare, perchè i corsi sono per tutti, non soltanto per gli occupanti. La legge parla degli operai della Siace, non degli operai occupanti della Siace.

Comunque, andiamo al nocciolo della questione, e il nocciolo è semplice; questo benedetto Espi entra o non entra nella Siace? E se non è entrato sino ad oggi, quali sono le occulte manovre, per cui non è entrato? Evidentemente qualcosa ci deve essere. Nè ci confortano le affermazioni labiali. Noi chiediamo qui che ci vengano forniti dati precisi, categorici e illuminanti. Ci venga detto, cioè, che in data tale, con provvedimento numero tale, con contratto numero tale, si è fatto questo. In data tal'altra, con provvedimento numero tale, faremo quest'altro. Non chiediamo niente di eccezionale; chiediamo solo che lo Espi partecipi, ma che ci venga data la certezza giuridica, politica e morale della sua partecipazione. Se questa certezza non ci viene data, noi siamo autorizzati a pensare tutto il male possibile, non nei confronti dell'Assessore, Dio ce ne guardi e liberi, ma nei confronti di un Governo che è stato più volte chiamato a intervenire in questa benedetta faccenda della Siace.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, ne ha facoltà l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei, rispondendo brevemente al collega La Terza, rendere edotta l'Assemblea che il problema della Siace è considerato risolto dal Governo. Il collega La Terza, infatti, sa che l'Irifis, sciogliendo la riserva, ha già deliberato il passaggio del pacchetto azionario, il 50 per cento dell'88 per cento della Celanese, all'Espi, che lo ha già accettato con deliberazione già vistata dagli organi tutori. Per que-

sto motivo l'Espi ha convocato per domani mattina, alle ore 10,00, presso la propria sede, i rappresentanti della Siceca perché determinino e firmino il fissato bollato.

Proprio stamattina si sono riuniti, presso il mio Assessorato, i rappresentanti della Siceca e quelli dell'Espi per prendere i primi contatti. Hanno concordato per questa sera un incontro dei legali di tutte e due le parti, in modo che domani si possa definire, una volta per sempre, la questione. Era interesse della Regione e dell'Espi definire la questione nel più breve tempo possibile, così come è stata definita.

Vorrei assicurare anche l'onorevole La Terza che il Governo non è contrario a che l'Espi, nel programma che sta per predisporre, valuti positivamente la possibilità di rilevare altre aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Terza, per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

LA TERZA. Con mio grande scoramento, devo confessare che non mi posso dichiarare soddisfatto. Non posso dichiararlo per un motivo molto semplice, che fa riferimento a ciò che ha affermato l'onorevole Assessore all'industria. L'Irfis ha in pegno il pacchetto azionario della Siace. Ora, in virtù di questo prezzo e di un contratto intercorso con la Siceca, rilevataria del pacchetto azionario della Siace, l'Irfis ha il diritto di designare una società o più società perché partecipino alla Siace. Questo è il punto di fatto. Che questa società sia l'Espi meglio ancora, perché c'è il capitale pubblico; però rimane sempre la nebulosa.

Lei afferma, onorevole Assessore, che stamattina si sono riuniti i rappresentanti del capitale pubblico e i rappresentanti del capitale privato e che si è raggiunto un accordo di massima. Io non conosco gli avvenimenti di stamattina. Sia la mia interrogazione, sia la mia interpellanza, per grazia di Dio, hanno seguito il classico iter molto lento e laborioso dell'Assemblea. E potrebbero anche essere superate da avvenimenti che, indubbiamente, io sconosco, perché sono avvenuti stamattina. Ma dato di fatto obiettivo è uno: che sino a questo momento lei può dire ed affermare qui che si procederà alla firma del fissato bollato, cioè una preliminare manifestazione di volontà che non è determinante per gli sviluppi futuri.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Se non saranno consigliati male quelli della Siceca, stanotte!

LA TERZA. Perchè quelli della Siceca? Può darsi che sia consigliato molto male l'Espi; che l'ufficio legale dell'Espi abbia interpretato molto male il contratto. Tutti gli avvocati possiamo sbagliare; io più degli altri. Può darsi, quindi, che talvolta qualche colosso di avvocato sbagli; sono cose che capitano. Mi è capitato d'incontrare un avvocato che sconsigliava cosa significasse « ipoteca » e quali fossero i vincoli che l'ipoteca per se stessa determina in un negozio giuridico. Comunque, questo è certo: sino a stasera, di concluso non c'è niente. E questo è un dato obiettivo, e dà corpo, contenuto e sostanza sia alla nostra interpellanza, sia alla nostra interpellanza.

Onorevole Assessore, è molto agevole fare i corsi di qualificazione lasciando che « Pantalone » paghi; ma farli per impotenza del Governo, perchè il Governo nei termini utili — parliamo di circa sei mesi — non è riuscito col suo prestigio a perfezionare gli accordi Espi-Siace, è veramente grave; e noi lo dobbiamo rilevare. Durante questo spazio di tempo si sono verificati degli episodi molto strani alla Siace, come quello, per esempio, di tre tecnici venuti per esaminare gli impianti, che si sono spacciati per tecnici inviati dall'Espi, mentre erano tecnici inviati da un finanziere. Tutte queste cose, evidentemente, hanno una loro coloritura e un loro peso, talché è stato lecito...

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Si sono spacciati come tecnici inviati dall'Irfis.

LA TERZA. No, non si sono spacciati per tecnici inviati dall'Irfis. Comunque, erano inviati da qualcuno che non aveva niente a che fare né con l'Irfis né con l'Espi. E allora, accogliendo la sua interruzione, onorevole Fagone, debbo dirle che qualcosa non funziona e, pertanto, noi non possiamo affezionarci alle affermazioni, possiamo affezionarci alla realtà. E poichè lei ci ha parlato di una realtà imminente — « domani mattina firma del preliminare » — io la interpreto così: fissato bollato sta a significare firma del preliminare...

FAGONE, Assessore all'industria e al com-

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

mercio. I tecnici sono stati convocati per questo. Tutti gli adempimenti amministrativi hanno avuto corso.

LA TERZA. Siamo perfettamente d'accordo, onorevole Assessore. Ma quanti adempimenti amministrativi sono stati ultimati? Si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Irfs e si sono adottate delle decisioni; in virtù di queste decisioni si sarebbe potuto procedere formalmente alla espizzazione della azienda, invece la cosa si è trascinata, è andata un tantino per le lunghe. Io, allo stato, mi dichiaro insoddisfatto, lietissimo di potermi dichiarare soddisfatto con altra interpellanza che le rivolgerò se domani gli accordi non saranno conclusi almeno con un preliminare.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 772. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere se rispondano al vero le notizie diffuse da alcuni organi di stampa isolani, secondo cui l'Ente minerario siciliano predisponendo i propri programmi di attività ipotizzerebbe la cessazione completa delle attività estrattive nel settore zolfifero.

Una decisione di tal genere viene a creare enorme apprensione presso le categorie lavoratrici che oggi prestano opera nel settore zolfifero; in modo particolare i minatori della provincia di Agrigento e della provincia di Caltanissetta vedono venire meno la possibilità di ogni occupazione.

Grave pregiudizio viene all'economia delle predette province che oggi non possono contare su altre attività economiche. La decisione comunque sembra in contrasto con l'orientamento di già fatto proprio dal Governo regionale secondo cui la riduzione delle attività zolfifere in un piano di riordinamento del settore andava compensata con la promozione di nuove iniziative ed attività nel settore industriale e con ubicazione nei territori delle province interessate.

Solo in tale visione può ritenersi accettabile un ruolo dell'Ems che diversamente corre il rischio di assumersi la responsabilità di

una politica negativa nei confronti delle province più depresse ».

TRAINA.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, vorrei far presente la opportunità che questa interrogazione venisse svolta unitamente alle interpellanzze vertenti sulla medesima materia.

Debbo annunziare che il Governo, in serata presenterà all'Assemblea il disegno di legge, già esitato dalla Giunta regionale, relativo al piano zolfo, il quale non prevede alcuna chiusura di miniere e propone un finanziamento di 17 miliardi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che l'interrogazione numero 772 sarà svolta unitamente alle interpellanzze vertenti sulla medesima materia.

Si passa alla interrogazione numero 773. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali ragioni ancora ostino al pagamento dei limoni che i produttori hanno consegnato alla Sacos sin da oltre sei mesi, mentre due miliardi e seicento milioni necessari al pagamento sono già da tempo stati stanziati, i produttori si trovano oggi ad affrontare gravissimi disagi economici a causa del mancato inizio del pagamento e non sono in condizione di affrontare altre dilazioni dovendo pagare oltre i vecchi debiti per le colture anche i nuovi, contratti nella attesa dei pagamenti.

Chiedo che il Governo regionale intervenga perché i pagamenti vengano effettuati con la massima urgenza ».

BOMBONATI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, per quanto ri-

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

guarda il sollecito pagamento dei limoni, che i produttori hanno consegnato alla Sacos, faccio presente subito che, dopo l'approvazione della legge del 16 settembre 1969, numero 34, recante interventi in favore dell'Ente siciliano per la promozione industriale, sono intervenuto presso la Ragioneria generale della Regione, sottoponendo l'urgenza delle occorrenti variazioni di bilancio e successivamente presso l'Espi per sollecitare il pronto versamento alla Sacos delle somme necessarie per l'integrale soddisfacimento dei crediti vantati dai conferitori di agrumi. Al riguardo ho ottenuto dall'Espi ampia assicurazione che le operazioni di pagamento sarebbero state completate nel più breve tempo. Mi risulta che, in effetti, ad esse ha, in buona parte, provveduto. Comunque, entro il corrente mese gli organi dell'Espi dovrebbero ultimare i pagamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombonati per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si discute, ma, in verità, i problemi non si risolvono, e ciò perchè la gente che sta bene non pensa a quella che sta male.

Il 3 di ottobre mi trovavo presso l'Assessore del ramo ed ebbi il piacere di conoscere il Commissario dell'Espi, ingegnere Rodinò. In quella occasione parlando, appunto, del sollecito pagamento, data la condizione economica in cui si trovavano i produttori di agrumi, questi ebbe a dirmi, presente l'Assessore, che sarebbero stati pagati entro il mese di ottobre tutti quelli che avevano consegnato gli agrumi alla Sacos.

GIACALONE VITO. Non ha detto l'anno, però!

BOMBONATI. Ottobre 1969. Onorevole Presidente, io questo signore ho avuto il piacere di conoscerlo, ma l'assicurazione che mi ha fornito, non è stata seguita dai fatti.

Vorrei chiedere: costa all'Assessore del ramo che i limoni e le arance consegnati alla Sacos sono stati pagati? Dove sono andati a finire i soldi? I soldi sono stati impegnati per pagare gli impiegati, per pagare i debiti. Ma questo è reato, perchè hanno usato quattrini che non erano di loro competenza. Vorrei che

il Presidente della Regione si interessasse della faccenda, anche perchè non depone bene per la serietà stessa della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 781. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a conoscenza delle decisioni adottate dalla Snam progetti e dall'Agip mineraria (Eni) di smobilitare il centro logistico ed i relativi impianti di perforazione e di ricerca di Gela, con il conseguente colpo ai livelli di occupazione locale, e quali provvedimenti intenda adottare perchè attraverso l'attuazione di tale grave decisione, non vengano colpite le stesse prospettive di impegno dell'Eni in Sicilia.

L'interrogante chiede altresì di sapere dall'Assessore se è a conoscenza della acuta tensione che si è determinata tra tutti i lavoratori del nisseno e della fascia centro-meridionale della Sicilia, perchè ormai intravedono nella smobilitazione e nella proposta di chiusura di altre miniere avanzata dalla Sochimisi (Ems), nel blocco e nella stasi dell'attività edilizia pubblica (programmi Gescal) e nella ultima decisione di trasferire gli impianti di ricerca e di perforazione di Gela, in altre regioni d'Italia, una linea che nega ogni prospettiva di sviluppo economico e civile, alla provincia di Caltanissetta e all'interno meridionale della Sicilia, ed in che modo intende intervenire perchè tale linea non abbia a realizzarsi, nel momento in cui esistono particolari condizioni per determinare una inversione di tendenza capace di migliorare gli attuali livelli di occupazione e di reddito nell'industria e nell'agricoltura se il Governo della Regione, gli Enti a partecipazione statale e la Cassa per il Mezzogiorno realizzassero il finanziamento di adeguate opere di infrastrutture e di servizi (Impianto di desalazione), di opere di bonifica e di trasformazione nell'agricoltura e favorissero l'insediamento di attività industriali collegate alla lavorazione e trasformazione dei semi-lavorati della chimica ». (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CARFI

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Carfi, relativa al settore minerario, a mio giudizio, è da ritenersi superata.

Per quanto riguarda la questione dell'impianto logistico che viene spostato, presso il mio assessorato si sono svolte diverse riunioni con gli impiegati, i sindacati e i rappresentanti dell'Eni. L'onorevole Carfi sa che esiste un accordo con l'Eni per quanto riguarda le perforazioni in Sicilia; in esecuzione di tale accordo tutte le concessioni sono state date alla Sarcis, che è una Società con la partecipazione dell'Eni e dell'Ente minerario. Ad essa è stata attribuita la esclusività delle perforazioni e delle concessioni per quanto riguarda gli scavi e le ricerche di idrocarburi in Sicilia. Si procede attualmente alla perforazione di un pozzo e c'è l'impegno da parte della Sarcis, e quindi dei rappresentanti dell'Eni, che vengano perforati altri pozzi in altre zone, a seconda dei risultati dei sondaggi.

Per quanto riguarda l'eventuale spostamento o eventuali trasferimenti, mi consta che c'è stata una vertenza, già definita a livello aziendale, tra l'Eni, gli impiegati e gli operai della zona del Gelese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi per dichiarare se è soddisfatto o meno.

CARFI'. Io non posso naturalmente dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, perché la sua non è una risposta responsabile di un rappresentante del Governo qual è l'onorevole Assessore. Vero è che l'attività di ricerca in larga parte viene ora assorbita dalla Sarcis, che è una società collegata con l'Ems e l'Eni, ma è altresì vero che l'Eni aveva da concretizzare tutto un programma, che allo stato è rimasto inattuato. All'Eni, infatti, è stata concessa una estensione di oltre 700 mila ettari, ove erano stati eseguiti dei sondaggi molto positivi, e l'Eni poteva, senza dubbio, portare avanti questo programma indipendentemente da quello della Sarcis.

Ma non è tanto questo punto che va sottolineato in questo momento, quanto il fatto

che l'Eni, attraverso l'Agip, ritiene di potere fare i propri comodi perchè il Governo regionale lo permette. L'Ente di Stato non dice nulla di nuovo, esegue i lavori che ritiene più utili come azienda. Tutto ciò che, ad un dato momento, non arreca alcun utile aziendale, diventa estraneo alla propria attività. Questo è il comportamento dell'Eni in Sicilia, e noi lo riscontriamo anche nel modo stesso, per esempio, come si atteggia a proposito dello stesso piano dell'Ems. E' un discorso che riprenderemo, ma anche in questa direzione non c'è un impegno, ma semplicemente una adesione molto generica ed un atteggiamento che ancora una volta sfugge. Il problema è di vedere se noi, nei confronti dell'Eni, dobbiamo ancora continuare a mantenere questo tipo di rapporto e se non è il caso che, ancora una volta, il Governo della Regione, se è capace intervenga politicamente per fare in modo che il Governo centrale richiami ai propri compiti l'Ente di Stato in Sicilia.

In questo senso non posso dichiararmi soddisfatto.

Per la questione del settore zolfifero, non è vero che il problema è ormai superato dal piano dell'Ems, a meno che non intendiamo superarla con la liquidazione del settore, che, allo stato, è soltanto rinviata. Infatti, nel piano, almeno per le notizie che ho io, si dice che occorrono altri 17 miliardi per il 1970, ma non sappiamo cosa si deciderà per gli anni successivi.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Non è prevista nessuna smobilitazione di miniere.

CARFI'. Non è prevista per ora nessuna smobilitazione. Per il momento si è semplicemente saltato l'ostacolo e si è detto: volete il mantenimento? Dateci altri 17 miliardi. Credo che questo non è un modo serio di affrontare il problema. Si chiederanno altri 17 miliardi oltre i 28 già spesi, e non vi è alcuna prospettiva di una seria ristrutturazione del settore.

Per i motivi illustrati non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 783. Invito il deputato segretario a darne lettura.

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi tra i lavoratori della miniera Trabonella a seguito dell'incendio sviluppatosi all'interno della stessa, e che tutt'ora non è stato domato, e quali misure intenda adottare perché si faccia piena luce sulle cause e sulle responsabilità dell'incendio attraverso un'apposita inchiesta che colpisca gli eventuali responsabili.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere dall'onorevole Assessore se non ritenga opportuno sollecitare la Sochimisi a predisporre con urgenza adeguate misure che, preservando la immediata ripresa produttiva, intanto garantiscono la difesa del posto di lavoro assicurando in ogni modo la normale corrispondenza dei salari ai minatori ». (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CARFI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'incendio della miniera Trabonella, vi è una inchiesta in corso e sono in attesa dei risultati definitivi per poterli comunicare all'Assemblea e all'onorevole interrogante. Comunque, posso assicurare che l'incendio si è verificato in un periodo in cui nella miniera venivano svolti solo lavori di manutenzione. Peraltra, l'incendio si è sviluppato non in un cantiere di lavoro, bensì in un traverso banco, dove, cioè, lo zolfo non è allo scoperto, ma protetto da staccionate di legno.

PRESIDENTE. L'onorevole Carfi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

CARFI'. Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 784.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, per sapere se le recenti notizie di stampa in ordine alla smobilizzazione della maggior parte delle miniere dell'Ennese, della provincia di Caltanissetta e dell'Agrigentino abbiano rispondenza nel piano di riordinamento del settore zolfifero presentato dall'Ems.

La presente interrogazione tiene conto dell'allarme diffusosi tra le popolazioni delle zone interessate, che constatano non solo il venir meno delle prospettive economiche più volte solennemente promesse, ma la minaccia di una possibile risoluzione delle attività lavorative, che per alcune zone, costituiscono l'unica fonte di lavoro e di reddito ». (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MAZZAGLIA - LENTINI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Propongo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione testè letta, perché ritengo che il problema, posto dagli onorevoli interroganti, vada affrontato e discusso unitamente a quello dell'Ente minerario che quanto prima l'Aula dovrà affrontare.

MAZZAGLIA. Concordo con l'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 784 è rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 786.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quale urgente iniziativa intende prendere per far recedere il governo nazionale, e segnatamente il Ministero della Marina, dalla decisione di sospendere le commesse ai cantieri navali Cassaro di Messina, che avrà la conseguenza di lasciare disoccupati circa 100 operai altamente qualificati, aggravando la depressione economica in cui notoriamente versa la città di Messina.

Gli interroganti rilevano che la decisione di non rinnovare le commesse all'industria

messinese costituisce la conferma della politica negativa di intervento dello Stato per la industrializzazione di Messina e della Sicilia, e impone una azione politica della Regione, in legame con le lotte dei lavoratori e sulla piattaforma del grande sciopero generale dell'11 luglio, per capovolgere un tale danno indirizzo ».

DE PASQUALE - MESSINA.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Chiedo che la interrogazione numero 787 sia trasformata in interrogazione con risposta scritta.

PRESIDENTE. Così resta stabilito. Si passa alla interrogazione numero 789.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio, per sapere:

1) se è a conoscenza delle notizie apparse sui quotidiani dell'Isola in merito alla chiusura anche nell'agrigentino di alcune miniere di zolfo sulla base di un nuovo impianto di smantellamento delle zolfare siciliane, predisposto dai tecnici dell'Ems;

2) se non ritiene di dover, con l'urgenza che la delicatezza dell'argomento impone, preannunziare il responsabile atteggiamento del Governo, che non può prescindere dalla volontà politica, sempre confermata, di salvare l'industria zolfifera ed i posti di lavoro;

3) se non ritiene di portare con la massima urgenza a conoscenza della Commissione industria e dell'Assemblea, prima di qualsiasi decisione, i piani predisposti dall'Ems;

4) se non ritiene, comunque, di tranquillizzare i minatori e le popolazioni dell'agrigentino, giustamente allarmati dalle recenti notizie dense di preoccupazioni per il futuro di molte famiglie di lavoratori e per l'economia provinciale ». (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRINCANATO.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, poichè l'interrogazione numero 789 tratta lo stesso problema affrontato nelle interrogazioni numero 800, 805 e 809, chiedo che lo svolgimento sia unificato e rinviato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 831 viene momentaneamente sospeso.

Si passa all'interrogazione numero 834. Ricordo che sull'argomento vi è anche l'interpellanza numero 302. Propongo, quindi, che siano svolte unitamente. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 834 e dell'interpellanza numero 302.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di garantire la vita degli stabilimenti Florio di Favignana e con essi la possibilità di occupazione dei lavoratori dell'Isola.

Considerato che il corso di qualificazione si è concluso senza che nel frattempo sia stata predisposta una soluzione, gli interroganti desiderano sapere in quale modo e in quali tempi potranno realizzarsi gli impegni di assorbimento da parte dell'Espi e quali misure saranno adottate per assicurare nel frattempo i salari e gli stipendi ai lavoratori » (834).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quale soluzione è stata elaborata per il problema della Tonnara Florio di Favignana.

In proposito ricordiamo che, in occasione degli ultimi incontri svoltisi all'Assessorato con gli operai e con parlamentari regionali e nazionali, furono date precise assicurazioni per una soluzione radicale che avrebbe con-

sentito la continuità dell'azienda e il lavoro degli operai.

Tale problema è reso più urgente dal fatto che l'Assemblea regionale siciliana per la seconda volta ha approvato una legge per assicurare una paga operaia con corsi di qualificazione, corsi che evidentemente non potranno durare all'infinito» (302).

OCCIPINTI - GRAMMATICO - GENNA
- GIACALONE DIEGO - GRILLO.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza porta la firma dell'onorevole Occhipinti, dell'onorevole Genna, dell'onorevole Giacalone Diego, dello onorevole Grillo e la mia. Porta, sostanzialmente, la firma dei rappresentanti della provincia di Trapani in ordine ad un problema di grande interesse dal punto di vista economico e sociale: il problema della tonnara Florio di Favignana.

Sulla chiusura della tonnara e, quindi, sulla conseguente disoccupazione di alcune centinaia di operai, da parte del Governo della Regione erano state fornite precise assicurazioni, intese a riassestarsi l'azienda nel quadro dei programmi d'intervento dell'Espri; anzi, si era avuta notizia anche di una iniziativa che era stata promossa da parte dell'Unione regionale delle Camere di commercio, intesa a far sì che si giungesse ad un consorzio a carattere regionale di tutte le industrie del tonno della Sicilia. Alla resa dei conti, però, fino a questo momento nessuna assicurazione concreta è stata presa onde risolvere il problema.

L'Assemblea, come tutti ricorderanno, è stata costretta financo a dovere prorogare quella leggina attraverso la quale si assicura una paga operaia con corsi di qualificazione. E' evidente, però, che il problema non può risolversi coi corsi di qualificazione. Necessita una soluzione. Noi chiediamo, con questa interpellanza, che il Governo renda all'Assemblea — ma anche alle centinaia di operai interessati e alla pubblica opinione, che è estremamente preoccupata, specie quella trapanese, del modo come segnano il passo le situazioni industriali della provincia — delle dichiarazioni precise

che possano rassicurare un po' tutti, nel senso che le iniziative di intervento sono state già prese e pertanto non potranno che maturare nelle prossime settimane.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla interpellanza ed alla interrogazione concernenti provvedimenti in favore degli stabilimenti e dei dipendenti della Florio di Favignana, preciso, anzitutto, che la situazione di crisi venutasi a determinare presso l'azienda in questione, è stata oggetto di attento esame da parte del sottoscritto e del Governo tutto. Si è proceduto, infatti, ai corsi di qualificazione, che sono stati prorogati proprio negli ultimi giorni. Per quanto concerne, poi, il futuro definitivo della tonnara, premesso che l'impostazione di qualsiasi programma ad esso relativo non potrà prescindere dal contestuale esame dei problemi inerenti allo stabilimento, posso assicurare che l'orientamento del Governo regionale è che si guardi il problema concretamente. L'operazione potrà avvenire nell'ambito del programma generale dell'Ente, nel quadro di una opportuna ristrutturazione delle tonnare esistenti in Sicilia.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Signor Presidente, dalla freddezza della risposta, naturalmente, si può comprendere anche quale può essere la mia dichiarazione: completa insoddisfazione. Il problema avrebbe dovuto interessare più vivamente l'Assessore all'industria, il quale, avendo avuto l'occasione di potere venire a contatto diretto con gli interessati e con i rappresentanti degli interessati, ha potuto conoscere qual è la situazione drammatica di quella gente...

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Vuole che l'impegno lo assumiamo questa sera?

GIACALONE DIEGO. Questo impegno era stato assunto, onorevole Assessore, oltre due mesi fa e lei allora ha mostrato più calore di quanto non ne stia dimostrando ora. Oggi lei, di fronte alle sollecitazioni dei deputati della

provincia di Trapani, avrebbe dovuto presentare una relazione sulle iniziative prese e sul lavoro compiuto.

Il giorno in cui noi abbiamo accompagnato i lavoratori nel suo ufficio, abbiamo creduto veramente alle parole calde ed affettuose che ha saputo trovare per solidarizzare con essi. Oggi il problema viene posto burocraticamente, come se l'Assemblea non avesse avuto già la possibilità di valutarne l'importanza, tanto che, ad un certo momento, ha voluto adottare quei provvedimenti urgenti per evitare che questa gente morisse letteralmente di fame.

Non c'è dubbio che i provvedimenti adottati sono stati pannicelli caldi, che non potevano risolvere il problema; lei stesso aveva coscienza che non si trattava di un provvedimento tale da sanare la situazione. E' stato messo in evidenza che doveva essere seguito da provvedimenti più seri e più concreti. Ora, non c'è dubbio, onorevole Assessore, che se lei vorrà replicare, dovrà darci assicurazioni precise e dovrà assumere gli stessi impegni che ha già assunto, ma con termini e scadenze che possano soddisfare non noi deputati della provincia, ma gli operai interessati.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, io intendo replicare, non per polemizzare con l'onorevole Giacalone, ma solo per dire che quando i colleghi deputati mi hanno dato l'onore ed il piacere di accompagnare gli interessati presso l'Assessorato da me retto, io ho preso l'impegno che il problema sarebbe stato esaminato favorevolmente — la stessa cosa sto ripetendo questa sera — in sede di programma dell'Espi. Non posso, onorevole Giacalone, promettere di più. D'altra parte, noi disponiamo degli strumenti legislativi, che tutti conosciamo; e non si può risolvere il problema in 24 ore o in 8 giorni. Noi siamo vincolati a determinate leggi, dalle quali non possiamo derogare. Io mi sono impegnato nel senso che la questione delle tonnare della Florio, assieme a quelle di altre industrie, dovrà essere esaminata con predisposizione favorevole da parte del Go-

verno, nel quadro generale del programma dell'Espi.

Con questo noi non intendiamo dire che vogliamo sfuggire alle nostre responsabilità, onorevole Giacalone, perché noi sappiamo bene che il problema della Florio, della Savas e di altre industrie che esistono oggi nella nostra Sicilia, è drammatico, essendoci molti operai che da diversi e diversi mesi non percepiscono alcun salario. I cantieri di lavoro non risolvono il problema, concordo in questo con l'onorevole Giacalone; solo un programma organico — ed il Governo è favorevole a questa soluzione — potrà affrontare e risolvere l'annoso problema.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Debbo unirmi alla protesta avanzata dal collega Giacalone. E' esatto tutto quello che lei, onorevole Assessore, dice sulla volontà del Governo, tendente a risolvere il problema, sia pure nel quadro di certi adempimenti che bisogna ci siano. Io, però, debbo rilevare che l'Espi, nel campo delle tonnare, già alcuni anni fa è intervenuto e non c'è stato bisogno di nessun piano, di nessun programma; si è trovato dinanzi ad una certa situazione ed è intervenuto.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Sono dei pannicelli caldi. Se vogliamo risolvere definitivamente...

GRAMMATICO. Io non discuto il merito; tutt'al più il merito mi porterebbe a polemizzare. Ora a noi risulta, ecco il punto, che una iniziativa organica, tra l'altro, è stata proposta, come dicevo, dall'Unione regionale delle Camere di commercio e credo che risulti anche all'Assessorato; è una di quelle iniziative che può consentire un intervento in tutto il settore delle tonnare. Quindi, non un intervento parziale, ma un intervento organico, visto, evidentemente, in un piano anche di economicità, per quanto riguarda la proiezione avvenire di questo tipo d'industria.

Non c'è dubbio, però, che se noi facciamo trascorrere del tempo, a parte il problema del mancato salario, degli operai, per cui si ricorre al pannicello caldo dei corsi di qualificazione, vengono meno determinati fattori essenziali, per quanto riguarda il riassetto e di questa

industria e di altre industrie. Perchè non c'è dubbio che certi impianti industriali non possono essere lasciati fermi per mesi e mesi. Occorre che gli interventi siano a carattere immediato; ed è in questo quadro che noi reclamiamo un intervento pronto da parte del Governo.

Del resto, a mio giudizio, le possibilità di intervento, viste sempre su un piano organico, potrebbero esserci anche al di fuori del piano, che, fino a questo momento, noi non abbiamo. Iniziare le trattative per poter rilevarle queste industrie o per poter dare il via alla partecipazione della Regione per quanto riguarda i pacchetti azionari di queste industrie, dopo l'approvazione del piano, significa che passeranno mesi e mesi; significa che noi faremo morire definitivamente delle industrie che, se sorrette oggi, troverebbero, forse, la possibilità di mantenersi in piedi e di potersi avviare verso un futuro più tranquillo.

E' per questo che noi siamo costretti a dichiararci insoddisfatti e ad insistere presso il Governo, che ha dato delle precise assicurazioni in questo senso, perchè le iniziative concrete vengano prese con assoluta urgenza.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 821.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere la situazione e le prospettive esistenti in relazione all'Electromobil di Barcellona.

Come è noto, detta Società, cui partecipano per il 99 per cento l'Espi e per la restante il comune di Barcellona e privati, è dotata di macchinari modernissimi non certamente superati tecnologicamente del valore di circa lire 800 milioni e con un capitale sociale di lire 500 milioni, ha potuto usufruire del capitale Espi soltanto a marzo dell'anno scorso.

Da allora ad oggi, e nonostante che sin dal gennaio di quest'anno la Società abbia presentato all'Espi un dettagliato programma tecnico finanziario, l'Espi non sembra abbia preso alcun provvedimento in relazione alle prospettive notevoli di mercato esistenti nel settore, anzi da notizie pervenute da parte delle organizzazioni sindacali sembra che, nonostante

che l'azienda abbia in magazzino il valore di circa lire 100 milioni di materie prime e che basterebbe un finanziamento di una trentina di milioni per consentire la produzione e la consegna di un primo quantitativo di 5.000 frigoriferi alla Società belga Magec di Bruxelles, che potrebbe dare il via alla produzione di 30-40 mila frigoriferi all'anno già immediatamente assorbiti dal mercato estero, l'Espi abbia manifestato l'intenzione di congelare la situazione esistente, preludendo in tal modo alla chiusura di ogni prospettiva futura.

Le maestranze da due mesi debbono avere pagato il salario, mentre non vengono versati i contributi assicurativi e si dice che tutto ciò debba preludere al licenziamento del personale esistente.

I sottoscritti pongono in rilievo il fatto che a tutt'oggi nessuno studio tecnico e di mercato sia stato svolto, nè tanto meno si sia accertato *de visu* da parte dell'Espi la struttura della fabbrica, talchè a parere dei sottoscritti tale atteggiamento non è indice di serietà e di senso di responsabilità.

I sottoscritti chiedono, altresì, di sapere se corrispondano al vero le notizie che circolano fra le maestranze, circa una espressa volontà dell'Espi a cedere la fabbrica a dei privati. (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza*)

MUCCIOLI - SANTALCO - AVOLA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al problema sollevato dall'onorevole Muccioli, riguardante la situazione esistente presso la società Electromobil di Barcellona, preciso che sono in corso, a cura dell'Espi, studi e indagini sulla situazione dell'azienda e sulle prospettive della medesima. Acquisite le conclusioni degli studi predetti, l'Ente potrà definire l'impostazione di un'adeguata struttura patrimoniale e finanziaria della collegata, nonchè della più idonea organizzazione tecnico-produttivistica e commerciale.

In relazione alla situazione di illiquidità dell'azienda, che ha fatto registrare ritardi nella corresponsione dei salari ai propri dipendenti, faccio presente che, con deliberazione già approvata, l'Espi ha concesso alla

collegata un finanziamento di circa 70 milioni, autorizzando, altresì, il rilascio di fidejussione nell'interesse della stessa, fino al complessivo ammontare di altri 70 milioni, consentendo, pertanto, di far fronte alle più pressanti esigenze di tesoreria. Da assicurazioni avute, inoltre, risulta, peraltro, che i dipendenti dell'Electromobil hanno ricevuto i salari ed è stata regolarizzata la relativa posizione assicurativa. L'Espi mi ha assicurato, inoltre, che nell'attesa di impostare il programma di riconversione e di rilancio, di cui prima ho fatto cenno, sarà senz'altro evitato qualsiasi provvedimento di ridimensionamento occupazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muccioli per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, io sono parzialmente soddisfatto della risposta, perché, se per quanto riguarda il personale in atto dipendente la risposta, in parte, mi soddisfa, non mi soddisfa per quanto riguarda le prospettive future e occupazionali della azienda.

Circola insistentemente la voce che ci siano trattative in corso fra l'Espi ed una grossa industria di frigoriferi del Nord, per la cessione di questa fabbrica. Ora, se questo rispondesse a verità, riterrei che la Regione farebbe un cattivo affare, perché tutte le somme sin qui impegnate in un'azienda che ha già i suoi brevetti, che ha un largo mercato di assorbimento in prospettiva, solo che non la si faccia morire d'inedia, andrebbero perdute.

Inoltre, onorevole Assessore, è vero che è stata concessa la fidejussione per 70 milioni, ma ciò non toglie che, sostanzialmente, alla azienda non è stato consentito nemmeno di poter usufruire di una trentina di milioni, cifra con la quale l'azienda avrebbe potuto avviare subito una commessa che ha in corso con una società belga, la Mageg, per la fornitura di cinquemila frigoriferi. Ciò consentirebbe all'azienda medesima di potere sviluppare la sua attività e potersi avviare alla conquista dei mercati; anche perchè, a quanto risulterebbe da notizie fornite dalle maestranze, un certo tipo di frigorifero, per il quale l'azienda ha già il suo brevetto, avrebbe un mercato praticamente intenso, cioè non affronterebbe nemmeno la concorrenza sul mercato

italiano, in quanto è un tipo di frigorifero che non è prodotto da nessuna fabbrica italiana.

Di fronte, quindi, a queste prospettive, mi permetto d'insistere, onorevole Assessore, perchè ella voglia personalmente accertare:

1) quale sia la volontà dell'Espi in questa direzione;

2) se siano vere le voci che circolano;

3) se, in relazione a queste prospettive, non sia opportuno, da parte dell'Espi, finalmente, di inviare un proprio tecnico alla fabbrica, per rendersi conto di persona come stiano effettivamente le cose, e non limitarsi alle relazioni che all'Espi vengono inviate di volta in volta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 836.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza che il Cantiere navale Rodriguez di Messina ha manifestato l'intento di procedere al licenziamento di circa 100 unità lavorative a causa del mancato rinnovo delle commesse statali relative alla costruzione di motovedette della Marina mercantile.

L'interrogante ritiene di dover sottolineare che una tale decisione ove fosse praticamente realizzata assesterebbe un durissimo colpo alla già esangue economia della città di Messina.

Per questi motivi l'interrogante chiede di sapere quali iniziative e quali interventi il Governo della Regione conta di assumere al fine di evitare che il già marcato assenteismo dello Stato nei confronti della gravissima situazione economica dell'Isola si manifesti ulteriormente a tutto danno delle decine di lavoratori messinesi che rischiano di essere allontanati dal loro posto di lavoro ». (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Rizzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè sono stati presi dei contatti con il Mi-

nistro della Marina mercantile, sono in attesa di precise informazioni. Propongo, pertanto, che l'interrogazione numero 836 sia rinviata.

RIZZO. Sono d'accordo per il rinvio.

PRESIDENTE. Così resta stabilito. Lo svolgimento della interrogazione numero 873 a firma dell'onorevole Cadili, è rinviato poichè lo stesso onorevole Cadili ha fatto sapere di non potere essere presente.

Si passa all'interrogazione numero 889.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, per conoscere:

— premesso che il Sindaco di Palermo avrebbe convocato una riunione con funzionari del Comune e della Società Biofert per definire modalità e costo del servizio per tonnellate di rifiuti, nella evenienza dell'affidamento di tali compiti; e, che, secondo l'affermazione del quotidiano palermitano del mattino, a questa riunione-trattativa avrebbe partecipato l'Assessore regionale all'industria;

— considerato che trattasi di una Società collegata dell'Espri e pertanto soggetta a partecipazione attiva di quest'ultimo Ente mentre nessun rapporto di vigilanza o tutela ha direttamente con l'Assessorato;

— considerato che trattasi di azienda in grave dissesto che, contrattando un servizio col Comune, non giustifica la propria ragion d'essere e di sopravvivere quale iniziativa industriale con le finalità che determinarono il suo sorgere;

quali motivi di opportunità e d'interesse abbiano indotto l'Assessore ad intervenire alla trattativa ed in quale veste abbia ritenuto di doverlo fare ».

TEPEDINO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevoli colleghi, rispondo con una certa perplessità, perchè non ho capito l'interrogazione del collega Tepedino. Mi sono interessato come organo preposto, perchè i

funzionari dell'Espri ed i lavoratori hanno chiesto l'intervento dell'Assessore. Io credo che l'Assessore abbia il dovere di interessarsi di una società collegata dell'Espri.

Ho partecipato alla riunione indetta dal sindaco perchè, come organo tutorio, debbo approvare determinate deliberazioni di finanziamento, che sono legate ad un impegno del Consiglio comunale, peraltro mantenuto, come dimostrano due lettere, una del vice-sindaco e l'altra del sindaco stesso, che sono in mio possesso.

Mi risulta che il Consiglio comunale, con decisione quasi unanime, intende affidare questo servizio alla Biofert, che è una collegata dell'Espri.

L'intervento dell'Assessore è stato nell'interesse di una società collegata dell'Espri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tepedino per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

TEPEDINO. Onorevole Assessore, se lei dice di non avere ben capito il movente della mia interrogazione, io debbo, con tutta sincerità, confessare di avere ben capito che la sua è una risposta un po' tormentata. Non vi era, infatti, in questo caso una grande vertenza sindacale; gli operai della Biofert sono in agitazione perchè l'azienda è chiusa per mancanza di lavoro, per mancanza di attività commerciale, avendo esaurito la sua ragion d'essere. Ma non è questo il problema sul quale noi stiamo per entrare. Il giornale parlava di un incontro, che il sindaco avrebbe avuto con gli esponenti della Società, per trattare la possibilità e le condizioni di questo affidamento. Evidentemente, onorevole Assessore, è giustificabile l'intervento di rappresentanti dello Espri, i quali possono essere tutori della società privata, ma un suo intervento in fase di contrattazione fra la società Biofert e il comune di Palermo, ci scusi onorevole Assessore, ci lascia estremamente perplessi.

Io mi auguro che questo sia un episodio e che l'onorevole Assessore lasci la società ad avere i suoi rapporti liberamente con il comune, magari sotto la supervisione, sotto la tutela dei rappresentanti dell'Espri o del suo Commisario. A noi sembra che questa attività e questo patrocinio, nel riguardi della società Biofert, che è una delle società più fragili, più fallimentari che abbia l'Espri, sarebbe meglio

che l'Assessore non le esplicasse. Per cui la sua risposta, onorevole Assessore, non ci lascia per nulla soddisfatti.

Commemorazione del primo anniversario dei fatti di Avola.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io le chiedo scusa per avere chiesto la parola, irritualmente. Avrei dovuto farlo nel corso delle comunicazioni, ma per un contrattempo non è stato possibile. Però l'importanza dello argomento che desidero trattare, è motivo sufficiente per giustificare questa piccola irregolarità.

Onorevole Presidente, io ho chiesto la parola perché il nostro Gruppo ritiene che la prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana, dopo l'anniversario dell'eccidio di Avola, non possa trascorrere, non dico senza una celebrazione dell'accaduto, senza una rievocazione, ma senza delle considerazioni che la nostra Assemblea, che a suo tempo è stata investita così drammaticamente da quegli avvenimenti, ponga mente al significato che ha avuto l'eccidio di Avola, alle conseguenze politiche di quell'avvenimento, alla situazione che noi oggi stiamo attraversando.

E' trascorso un anno dall'eccidio di Avola, e tutti gli onorevoli colleghi credo che sentano, che sappiano che non si è trattato soltanto di un fatto grave, che ha intriso di sangue operaio la lotta sociale che è in corso nella nostra Isola, nel nostro Paese; ma si è trattato di una lotta per la libertà, per il diritto al lavoro, per il diritto alla vita. Io credo che tutti siamo consapevoli di esserci trovati davanti a un fatto che riassume, chiarifica, i termini della grave e complessa situazione italiana che stiamo vivendo. Una situazione che è densa di ampie possibilità, di sviluppo positivo, ma che contemporaneamente è irta di molti pericoli, di involuzione e di reazione.

Da Avola, cioè dall'estremo lembo del nostro Paese, come del resto è avvenuto spesso nella storia del Mezzogiorno d'Italia, hanno fatto irruzione, in un momento cruciale della vita del nostro Paese, dei lampi, certo tragici, ma estremamente illuminanti dei reali termini

dello scontro sociale e politico che noi stiamo vivendo. Che cosa ha rappresentato e che cosa, tuttavia, rappresenta Avola nella situazione politica di oggi? Io credo che tutti i significati, che sono insiti in quell'avvenimento e che via via sono diventati sempre più attuali, debbano essere l'oggetto particolare, l'oggetto speciale delle considerazioni dell'Assemblea. In primo luogo, e questo nessuno lo può negare, Avola ha rappresentato un suggerito, certo un suggerito di sangue, ma un suggerito alla unità sindacale, a questa caratteristica nuova della lotta sindacale nel nostro Paese, che è la lotta unitaria, la lotta condotta da tutte le organizzazioni sindacali, in rappresentanza di tutti i lavoratori. Avola ha rappresentato questo particolare afflato che viene dalle masse verso l'unità sindacale, verso questa che è oggi una conquista stabile, una conquista grandiosa del movimento operaio italiano; una conquista che ha fatto le sue prove vittoriose, le continua a fare in tutte le categorie dei lavoratori italiani, in tutte le città, in tutte le parti del nostro Paese, da Milano ad Avola.

La caratteristica unitaria del grande moto sociale, che è in corso, ha avuto, appunto, nel sacrificio di Avola uno dei suoi momenti salienti. Avola rappresenta l'unità sindacale, che è uno scoglio contro cui si sono infrante, sino ad oggi, tutte le provocazioni e tutti i tentativi di fare deviare e degenerare il corso democratico della battaglia sociale. Questo, in primo luogo, rappresenta Avola.

In secondo luogo rappresenta un altro fatto non meno importante; cioè la partecipazione del Mezzogiorno d'Italia alla lotta di tutti i lavoratori italiani. Questa è una caratteristica particolare della lotta che è oggi in corso. Avola rappresenta l'unità tra gli operai della industria e i braccianti agricoli in una lotta che trascende le rivendicazioni di categoria e che investe l'assetto politico e sociale del nostro Paese. Molti speravano, i gruppi reazionari italiani speravano di isolare la classe operaia delle industrie, di separare il Nord dal Sud, di limitare lo scontro di classe alle sole rivendicazioni salariali e normative del proletariato industriale, ma questa speranza è andata delusa. E' andata delusa per merito della lotta dei lavoratori meridionali, degli operai e dei braccianti meridionali.

L'inizio di questa battaglia è, appunto, simboleggiato nel sacrificio di Avola; non è stato un inizio interrotto, è andato avanti, continua,

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

si è allargato fino a raggiungere la larghezza di oggi, la larghezza, anzi, potrei dire, di domani, 10 dicembre 1969, giorno in cui un milione e mezzo di braccianti agricoli italiani scenderanno in lotta, faranno il loro grande sciopero generale per gli obiettivi che furono civiltà, di Avola, che sono obiettivi di vita, di civiltà, di libertà.

Noi abbiamo sempre considerato l'unità dei proletari della fabbrica e dei proletari della terra come il primo nucleo essenziale, la prima garenzia di avanzata reale della lotta di tutti i lavoratori. Questo significato è profondamente compreso nel sacrificio di Avola.

Onorevoli colleghi, Avola ha rappresentato ancora la drammatica urgenza di un sostanziale cambiamento di Governo nel nostro Paese; Avola ha simboleggiato il drammatico urto tra l'avanzata della lotta sociale e la stagnazione della situazione politica. Questo mi pare evidente, fu plasticamente evidente durante i giorni dell'eccidio. Ricorderete tutti che la notizia dell'eccidio piombò sul tavolo delle trattative quadripartite per la formazione del Governo Rumor; la notizia dell'eccidio, della lotta dei braccianti siciliani, arrivò nelle stanze calde in cui le delegazioni disquisivano e cincischiarono sui punti e virgola dei programmi governativi, mentre i cosiddetti esperti elaboravano carte e promemoria sui problemi sociali del nostro Paese. Avola piombò su quei tavoli con i suoi problemi vivi e drammatici, con i suoi problemi che interessavano i diritti dei lavoratori, i diritti alla libertà, il diritto a vedere allentata la repressione contro i lavoratori. Questi problemi emersero da Avola, cioè a dire che la polizia non porti le armi per uccidere nelle manifestazioni sociali, e che i lavoratori abbiano il diritto di gestire da sè il proprio lavoro.

Questi contenuti furono dirompenti in un momento in cui si tentava un compromesso; e il compromesso si tentò, come voi ben ricordate; e diede vita a quel Governo Rumor quadripartito che fu contrassegnato dalla rinuncia, da una sostanziale rinuncia a quelle che erano le istanze che venivano dal mondo del lavoro, dalle lotte del lavoro e dal drammatico episodio di Avola. Quel compromesso, nelle intenzioni di coloro i quali lo fecero, doveva essere un compromesso stabile che potesse regolare, che potesse imbrigliare la lotta dei lavoratori. Ma non fu così. La crisi precipitò di nuovo; la crisi del centro-sinistra, dopo

pochi mesi dal compromesso raggiunto, dopo pochi mesi dell'eccidio di Avola, precipitò con la scissione socialdemocratica, con la caduta del Governo Rumor, ed assunse questi connotati di sconfitta irrimediabile, ponendo di nuovo sul tappeto le scelte che oggi sono davanti a tutti noi.

Anche questo ha rappresentato Avola, ma non solo questo. Avola, ancora, ha rappresentato un richiamo possente alle responsabilità politiche delle forze di sinistra in Sicilia, del Partito socialista in particolare, della sinistra democratica cristiana; Avola ha rappresentato un campanello d'allarme per forze che erano diventate sordi a causa di una debilitante pratica di potere; Avola ha chiesto alla Regione di riaprire il capitolo delle leggi sociali per tanto tempo chiuso, di riaprire il capitolo delle leggi di riforma, delle leggi per i lavoratori. Anche questo cammina, onorevoli colleghi, sia pure in mezzo a grandi difficoltà, anche questo rappresenta uno dei pochi dati positivi della situazione.

La richiesta che è venuta dal sacrificio di Avola di un collocamento nuovo, diverso, per dare la gestione del lavoro ai lavoratori è oggi sul tappeto, ad un anno di distanza; e anche questo determina uno scontro, una divisione, una secrezione di atteggiamenti; incontra, ancora oggi, nella nostra Regione, dopo un anno, l'ostilità preconcetta, caparbia, delle forze governative, se è vero, onorevoli colleghi, che, pur essendo stata stabilita per giovedì, dopodomani, la data di inizio della discussione in Aula del disegno di legge sul collocamento, tuttavia questa sera stessa, nel momento in cui noi parliamo, i commissari della Democrazia cristiana della settima Commissione, pure essendo presenti in Aula, hanno disertato la Commissione per far mancare il numero legale ed impedire così il recepimento, la presa d'atto, da parte della Commissione stessa, del disegno di legge onde consentire la relazione ed il conseguente inizio della discussione in Aula. Ma se è vero che siamo davanti ad episodi di questo tipo, è pur vero che la lotta di Avola ha determinato su questo punto, che è un punto qualificante, l'unità di tutte le forze di sinistra presenti in questa Assemblea; unità che noi speriamo vivamente possa verificarsi e cementarsi nella discussione del disegno di legge. Le forze di sinistra presenti in questa Assemblea ed anche la Democrazia cristiana, certo, si troveranno allo scoperto davanti al

Paese, davanti al sacrificio di Avola, davanti ad una questione estremamente qualificante, quale quella del collocamento, cioè a dire si troveranno allo scoperto davanti al contenuto sociale, essenziale della lotta di Avola: si tratta di raggiungere il primo approdo di una faticosa battaglia per cambiare i connotati della Regione.

Tutto questo, onorevoli colleghi, Avola rappresenta di positivo. Ma noi non possiamo tacere che la situazione politica oggi presenta delle ombre e che Avola non rappresenta solo questo; non possiamo tacere che le forze nemiche dei lavoratori oggi hanno una posizione di ostilità a tutti i valori positivi che vengono da quel sacrificio. Noi ci troviamo sempre di più davanti alla resistenza dei gruppi dominanti, che non intendono accettare le richieste dei lavoratori e ci ritroviamo davanti alla collusione con l'apparato statale, con gli interessi di classe. Anche questo Avola rappresenta in modo chiaro, eclatante, indiscutibile. Siamo davanti all'impunità, dopo un anno, dei responsabili di quell'eccidio; siamo davanti al fatto che nessuno è stato punito, nessuno è stato incarcerato per la morte dei due braccianti; siamo davanti al fatto che 150 braccianti di quelli che non sono morti sono denunciati per la lotta che hanno condotto.

Questa è la risposta che viene dalle forze dominanti, dall'apparato dello Stato, dal Governo, a quello che la lotta di Avola rappresenta. Questo sta a testimoniare che non si è trattato di un episodio isolato, ma dello sbocco finale di un'intensa azione repressiva, se è vero, onorevoli colleghi, che in Sicilia sono più di 3.000 i lavoratori, gli studenti, le donne, i braccianti, i contadini, denunciati davanti alla magistratura per avere lottato per il lavoro o per l'acqua o per le case o per la libertà.

Siamo davanti ad una azione repressiva di dimensioni che non erano mai state viste nel passato e siamo davanti ad episodi come quello dell'industriale Cantoni, che, pur dopo avere sparato contro i lavoratori, è stato immediatamente rimesso in libertà. Il fatto che oggi Avola rappresenta il senso di tutta quest'altra parte, è anche qui doppio, signor Presidente, onorevoli colleghi; dopo l'eccidio di Avola, la classe operaia italiana ha dato un'immensa, grandiosa prova di autodisciplina nelle manifestazioni di lotta, esempio del grado elevatissimo di autocoscienza e di responsabilità delle masse lavoratrici e delle forze sindacali

e politiche che rappresentano le masse lavoratrici. Questa è stata la controprova che lo eccidio di Avola è stato un eccidio barbaro, inutile, che non aveva nessuna rispondenza nella capacità di autodisciplina e di autore-sponsabilità delle masse lavoratrici siciliane e italiane. Dimostra, appunto, che si è trattato del tentativo di impedire lo sviluppo della democrazia. Ma oggi noi siamo davanti non soltanto a questa prova indiscutibile della possibilità dei lavoratori italiani di lottare, di vincere democraticamente e combattivamente sulla base della loro responsabilità, oggi ci troviamo davanti, per converso, anche alla offensiva politica reazionaria contro la lotta dei lavoratori.

Proprio oggi si discute alla Camera, per iniziativa delle destre, dei liberali, dei social-democratici, il problema dell'ordine pubblico, dell'atteggiamento del Governo, delle forze repressive verso il movimento di lotta; quindi oggi, a distanza di un anno, in sostanza, si discute alla Camera dei deputati il problema di Avola, il problema, cioè a dire, di come le forze repressive, le forze reazionarie, l'apparato dello Stato, il Governo, si debbano atteggiare: se debbano schierarsi con i lavoratori, aiutare la lotta, che è una lotta responsabile e disciplinata, o se debbano, invece, ostacolarli attraverso un'azione repressiva per impedire che le lotte abbiano uno sbocco. Di fronte a questa alternativa, si vorrebbe dare una risposta repressiva da parte delle forze reazionarie, di gran parte della Democrazia cristiana, del Partito liberale, del Partito socialista unitario, del Movimento sociale, di tutte le forze di destra. Ecco il problema che divide il nostro Paese; ed è il problema di Avola, il problema, cioè a dire, se debba prevalere la democrazia, la forza dei lavoratori o se bisogna tornare indietro, molto indietro, nella storia del nostro Paese e del suo sviluppo politico.

Questa è l'alternativa davanti alla quale noi ci troviamo: o la repressione ovvero la soluzione del problema del collocamento, del contratto dei braccianti, della libertà nella lotta dei lavoratori, dei grandi problemi sociali e politici, che ad Avola ebbero quel suggello sanguinoso e che sono oggi i problemi di fondo della lotta politica e sociale di tutti i lavoratori italiani.

Nel nome di Avola, nel ricordo di quel sacrificio, il nostro partito, il Partito comunista

italiano, continuerà la sua responsabile battaglia per dare uno sbocco positivo nel nostro Paese alla lotta dei lavoratori, per un cambiamento della direzione politica e sociale della Italia.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il collega De Pasquale ha posto, come doveva, e cioè non in termini di una pura e semplice commemorazione, l'eccidio di Avola, di cui oggi ricorre l'anniversario. Lo ha considerato, giustamente, un momento sanguinoso, di presa di coscienza di una realtà, che, attraverso questa cruenta testimonianza, intende affermare il proprio diritto alla vita e alla partecipazione democratica e civile nella nostra società. In epoche lontane, i sacrifici umani punteggiavano la storia del primo passaggio dell'uomo dallo stato ferino alla civiltà delle nazioni, secondo l'espressione vichiana. Oggi, nel secolo della tecnica, che segue ad altre autoesaltazioni che l'umanità fa di se stessa di tanto in tanto e che parte certamente dal secolo dei lumi, dal secolo del razionalismo e della libertà, portati in Europa dalla rivoluzione francese, non è concepibile che vi siano vaste masse di lavoratori, i quali, quando pongono problemi di esistenza, problemi di civiltà — qual è il problema del collocamento, che sia fatto non con i mezzi barbarici della contrattazione di piazza, ma attraverso l'offerta autogestita dai lavoratori, perché questo è il principio che si rivendica in un collocamento democratico; l'autogestione della vendita del proprio lavoro — ottengono, come risposta, la repressione.

Quando si manifestano questi rapporti e queste tensioni nella società e scocca, e nasce l'eccidio, lo scontro armato, violento, viene, appunto, naturale riflettere come una vasta parte della nostra società si trovi in una posizione subalterna, abbia una posizione alla quale non sono consentite espressioni libere, autonome, democratiche; e nel conflitto di lavoro, da cui è bandita, per convinzione democratica e coscienza civile e politica, la violenza, lo Stato interviene ancora oggi, attraverso forme di intimidazione, di repressione polizia; interviene non con la sua capacità di mediazione per la risoluzione dei conflitti, con

il suo dovere di mediazione nei conflitti che insorgono tra lavoratori e datori di lavoro, ma con la forma più brutale, attraverso la repressione armata.

Questo sacrificio inutile, vorrei dire più che inutile incredibile, in una società che si proclama democratica ha segnato una svolta, che speriamo decisiva, nonostante le manovre denunciate questa sera stessa a proposito del collocamento, a proposito, cioè, del riconoscimento di questo elementare diritto democratico rivendicato dai lavoratori siciliani. Ha segnato una svolta, dicevo, nel senso che non solo ha pesato, come diceva giustamente De Pasquale, sulle trattative quadripartite l'eccidio di Avola, ma ha determinato quel nuovo clima sindacale, se non ancora politico, che ha caratterizzato le lotte ancora in corso e che ha visto per la prima volta i lavoratori uniti senza differenziazione di carattere ideologico e politico.

Duale soltanto il dovere constatare come nel caso di queste lotte si sia pervenuti ad una esasperazione degli animi tali da far sentire i lavoratori nemici della polizia e la polizia nemica dei lavoratori, falsando quella che è una realtà che non ha bisogno di richiami storici o di approfondimenti ideologici, per essere smentita. L'artificiosità di tale esasperazione è stata dimostrata da Gramsci, quando fu impiegata la famosa brigata Sassari, fatta in gran parte di sardi, contro le dimostrazioni degli operai torinesi. Gramsci, allora, parlando agli operai e rivolgendosi alle forze dell'ordine, alle forze della brigata Sassari, ricordava la fraternità, la comunanza di interessi esistente tra coloro i quali erano chiamati a servire lo Stato in veste di poliziotti, per la repressione, e gli operai che rivendicavano a Torino i primi passi della industrializzazione, migliori condizioni salariali. Ricordava loro la comunanza di origine delle stesse famiglie contadine sarde e ne traeva una lezione, che diventò patrimonio naturale, istintivo dei lavoratori torinesi immigrati e non immigrati, per i rapporti con la polizia, la quale era chiaramente strumento delle mire reazionarie, delle posizioni retrive che operavano nel nostro Paese.

Anche adesso, nel corso delle lotte sindacali e durante lo sciopero generale di novembre, si è cercato, in tutti i modi, di creare un clima artificioso di tensione tra forze dell'ordine e lavoratori; si è tentato di fare della polizia uno strumento capace di colpire non

già i criminali, ma i propri fratelli. Anche in questo senso mi pare giusto oggi ricordare, insieme all'eccidio dei lavoratori di Avola, l'altro sacrificio inutile e anch'esso incredibile: la morte dell'agente di polizia avvenuta a Milano. Perchè sono anch'essi sacrifici che nascono inutili, che nascono da una caparbia, da una protervia incapace di comprendere quelle che sono le esigenze di una società democratica e civile, dove non soltanto a parole vengono riconosciuti i diritti dei lavoratori che manifestano, che chiedono, che rivendicano, che scioperano. Essi hanno ripudiato la violenza bruta, la violenza cieca, che potè caratterizzare i primi moti popolari di prima della guerra mondiale, quando le folle esasperate, senza una guida, senza un impegno, incendiavano i municipi; adesso le masse lavoratrici sono guidate da una ideologia, da una coscienza democratica, civile, elevata, che ripudia la violenza e che fa del metodo democratico, del costume civile e dell'unità, della estensione, della ampiezza delle rivendicazioni, la forza sua, contro la quale non si può porre il vecchio schema reazionario, per cui i lavoratori che scioperano siano considerati quasi delle belve fuggite dalla gabbia e alle quali bisogna porre argine attraverso una manifestazione di forza, attraverso una impostazione di forza.

Ecco perchè il sacrificio di Avola e quello di Milano ci sembrano sacrifici, sì, utili per rischiare la coscienza, ma avrebbero potuto essere evitati se uomini politici del nostro Paese, forze politiche del nostro Paese, anzichè seguire l'inerzia del proprio rancore reazionario avessero accettato quelli che sono i principi indistruttibili di una società democratica, e avessero, nelle forme civili, nella forma della dialettica interna di uno Stato democratico, consentito le manifestazioni più proprie e anzi avessero sentito il bisogno — proprio nei confronti della parte più negletta, della parte più sofferente della nostra popolazione, che è senza dubbio ancora la parte agricola, la parte bracciantile che vive in una situazione di maggiore arretratezza — di contribuire a dare uno sbocco positivo favorendo il varo di provvidenze legislative idonee, quale, ad esempio, è il disegno di legge sul collocamento.

Tale disegno di legge oggi doveva essere esitato dalla Commissione, in ossequio ad un impegno in tal senso preso nella conferenza dei capigruppo; ma i nostri colleghi democri-

stiani, che allora si associarono commossi allo eccidio di Avola, a distanza soltanto di un anno da questo avvenimento, nella sede più propria, al di fuori della piazza, dentro questa libera Assemblea, questa sera non hanno sentito il dovere di completare l'iter di questo disegno di legge e di mettere la Commissione nelle condizioni di portarlo in Aula. Io voglio pensare che non si tratti di condizionare quest'adempimento di civiltà a manovre e a intrighi di potere per la salvezza o la ricostituzione del Governo; voglio pensare che si tratti di un caso assolutamente contingente e voglio augurarmi che sia eccessiva questa condanna che pronunzio questa sera da questa tribuna.

Mi auguro sinceramente che ci sia questo spirito di comprensione per quelli che sono i nostri doveri, quando hanno sostanza e corpo le rivendicazioni dei lavoratori; perchè il non volere risolvere nelle sedi proprie quelle che sono le esigenze sacrosante dei lavoratori siciliani necessariamente crea questa spirale della violenza, questa incomprensione, questo conflitto, questa dinamica di contrasti che fatalmente sfocia, ineluttabilmente, vorrei dire, sfocia in questi fatti di sangue; e, quindi, non vale soltanto commemorarli. Ecco perchè non mi pare che questa sera si dia luogo soltanto a una commemorazione, ma occorre che da questo avvenimento venga un ammonimento, affinchè prima della conclusione di questa sessione di lavori, l'Assemblea regionale consaci con un atto solenne, attraverso l'approvazione del disegno di legge sul collocamento, quello che è un diritto elementare dei lavoratori siciliani alla loro autogestione nell'offerta della propria forza di lavoro nella società.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ricordando un atto doloroso, ma significativo, nella storia del movimento operaio, accaduto il 2 dicembre 1968 ad Avola, il Gruppo socialista con impegni seri ha dichiarato di essere sempre da una parte, cioè dalla parte dei lavoratori. Lo diceva il comandante Ministro Brodolini ad Avola e lo confermava con atti consequenti nella gestione del potere di governo. In questo senso, quindi,

il nostro pensiero è proteso a realizzare quelli che erano e che sono gli obiettivi dei lavoratori; quelli che erano gli obiettivi di quei lavoratori che, combattendo quella dura battaglia, hanno voluto affermare la capacità del movimento operaio di autogestire il proprio potere e quindi la propria capacità lavorativa.

Il Partito socialista italiano si è impegnato perché il disegno di legge sul collocamento venisse al più presto possibile esaminato dalla Assemblea regionale; e la Commissione lavoro, da me presieduta, ha fatto sì che nella legge venissero affermati principi sostanziali. Abbiamo, infatti, potuto registrare come i vari tentativi legislativi, a livello nazionale e regionale, non sono stati utili ma sono stati solamente dei termini burocratici per risolvere un problema di grande portata umana ed operaia. In questo senso, quindi, è l'impegno del Partito socialista italiano, che è di ieri e che è di oggi, di realizzare al più presto possibile in Sicilia uno strumento legislativo che consenta di guardare ai problemi del lavoro in maniera diversa, che consenta di guardare, cioè, al collocamento non come un fatto di speculazione, non come un fatto di vendita nelle piazze della mano d'opera e delle persone umane. In questo senso, quindi, l'impegno che noi assumiamo, e che continueremo a portare avanti in quest'Aula di qui a qualche giorno, è quello che venga fuori una legge sul collocamento che consenta ai lavoratori di gestire il collocamento; cioè niente più leggi che poi si riveleranno inutili, niente più soluzioni che si sono trovate attraverso le specializzazioni o attraverso le richieste di urgenza, ma una legge che affidi alle commissioni, in massima parte composte di lavoratori, il collocamento.

Ed è questa la risposta, credo concreta, che il gruppo del Partito socialista italiano vuole dare a quella che è la grande battaglia che in Avola ha trovato uno dei punti molto significativi di riferimento.

Il mondo del lavoro oggi manifesta una sua coscienza e una sua capacità di direzione e di incisione nel trasformare la realtà del nostro Paese; e bene farebbe la classe dirigente a voler comprendere, una volta per tutte, che bisogna sapersi porre un passo innanzi ai reali problemi del Paese per non essere travolti. Oggi il mondo del lavoro ha dimostrato, con le lotte di questi ultimi mesi del cosiddetto autunno caldo, una capacità di direzione, una capacità di mobilitazione sui problemi gene-

rali dello sviluppo e della democrazia del nostro Paese che la classe dirigente farebbe bene a tenerne conto.

In questo senso, quindi, la battaglia dei socialisti è per la realizzazione di una vera democrazia, perchè i lavoratori possano gestire il proprio destino, perchè i lavoratori siano la vera guida del nostro Paese.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, ritengo che i fatti luttuosi di Avola, di Battipaglia, di Milano, come giustamente ricordava il collega Russo, sono stati episodi che non si devono più verificare. La violenza, da qualsiasi parte provenga, deve essere messa al bando, perchè i fatti di Avola, di Battapaglia e di Milano potevano benissimo essere evitati.

Io mi ricordo che nel 1967 personalmente condussi le trattative per i lavoratori del settore del commercio, per i raccoglitori di agrumi nel Lentinese e nel Siracusano, e dopo una nottata riuscimmo a siglare i relativi accordi. Se i lavoratori avessero avuto quello che giustamente loro spettava e non ci fosse stato un irrigidimento ingiusto della controparte, l'eccidio di Avola non si sarebbe verificato, perchè i lavoratori chiedevano del pane. I lavoratori erano lì per difendere il proprio posto di lavoro, così come il poliziotto che fu ucciso era lì per compiere il suo dovere. Il Governo, mentre biasima la violenza da qualsiasi parte provenga, afferma che lo statuto dei lavoratori, la legge sul collocamento, devono costituire due tappe fondamentali, in modo che venga garantito il posto di lavoro, in modo che venga garantito l'avviamento al lavoro.

GIACALONE VITO. Intanto facciamo subito la legge!

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze relative alla rubrica « Industria e commercio ».

Si passa alla interpellanza numero 240. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali per conoscere quali iniziative intendono promuovere per frenare la scandalosa corsa ai prezzi dei generi alimentari che fa della città di Palermo una delle città più care d'Italia.

Si desidera inoltre conoscere:

a) quali azioni sono state promosse o si intendono promuovere presso le autorità competenti per allontanare dai mercati generali ortofrutticolo e ittico di Palermo commissionari pregiudicati o comunque responsabili di illegalità o scorrettezze commerciali incompatibili con la qualifica di commissionario;

b) se sono state adottate le disposizioni di legge relative al rinnovo delle licenze dei commissionari e dei dettaglianti e se in questa fase sono state rigorosamente rispettate le norme che regolano la materia;

c) quali iniziative si intendono promuovere presso le autorità comunali affinché intervengano presso i dettaglianti per impedire la sfacciata speculazione sul peso e sulla tara e soprattutto in difesa dei consumatori spesso esposti a violenze verbali ed a volte anche di fatto da parte di individui addetti alla vendita al minuto nel caso che il consumatore osa protestare per la sfacciata e manifesta frode sul peso e sulla tara;

d) quali interventi si intendono adottare per allontanare dai banchi di vendita pregiudicati ed elementi mafiosi sottoposti a diffida o vigilanza speciale da parte delle autorità di Pubblica Sicurezza ». (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANTALEONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantaleone ha facoltà di parlare, per illustrare l'interpellanza.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, la interpellanza verte su 5 punti; il primo punto riguarda la corsa dei prezzi, il secondo la presenza di elementi pregiudicati presso i mercati generali di Palermo, il terzo il rinnovo

delle licenze, il quarto il sistema di vendita al mercato ortofrutticolo — sistema della taramerce — e infine la parte relativa ai dettaglianti.

Quando io ho presentato l'interpellanza, cioè il primo luglio di quest'anno, il problema dei prezzi nella città di Palermo era grave, ma limitato ad alcuni generi e soprattutto alla carne ed alla frutta. Oggi, invece, tutto il settore dell'alimentazione, dal pesce alla verdura, dalla carne alla frutta, ai latticini, ai salumi, ai legumi, registra prezzi al dettaglio sproporzionati agli aumenti registrati nelle maggiori città d'Italia e soprattutto insostenibili per i magri bilanci familiari della stragrande maggioranza della popolazione palermitana.

Palermo, come è stato ripetutamente scritto dalla stampa palermitana — la quale ha pubblicato anche i raffronti con i prezzi praticati nelle altre città d'Italia — è la città ove il costo della vita è il più alto. I prezzi medi della carne, del pesce e della frutta superano di oltre il 20 per cento quelli praticati per gli stessi generi nelle città di Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli. Risparmio i raffronti tra prezzi al dettaglio praticati a Palermo e quelli praticati nelle suddette città; e risparmio anche le considerazioni sulle strozzature parassitarie che concorrono a far salire i prezzi. Limite la mia informazione — perchè la mia vuole essere una informazione — ad un raffronto tra prezzi al produttore e prezzi al consumo, per arrivare ad alcune conclusioni oltremodo indicative, nella eventualità che le autorità ritengano di adottare delle decisioni o guardare il problema da altro angolo visuale.

Da accertamenti effettuati su alcuni mercati e fiere di bestiame del centro della Sicilia, nei mesi di agosto, settembre e ottobre sono stati rilevati i seguenti prezzi, onorevole Assessore — ma credo che lei è il meno interessato in questo problema, non per la sua persona, ma per la carica che riveste; ecco perchè l'interpellanza era rivolta ad altro suo collega —: a Mussomeli, ove il primo settembre di ogni anno si tiene la cosiddetta fiera del castello, il bestiame bovino ha quotato i seguenti prezzi: vacca nostrana lire 350 peso vivo, resa 40-45 per cento; vitella nostrana, lire 500 peso vivo, resa 50 per cento; vitella incrocio lire 550 peso vivo, resa 55 per cento; lattante lire 700 peso vivo, resa 70 per cento. Le piazzette di Caltanissetta e di San Cataldo, ove tutte le domeniche e i lunedì si tengono mer-

cati di bestiame, nei mesi di settembre-ottobre, hanno quotato all'incirca gli stessi prezzi. Nei mercati di Ragusa e di Modica, soprattutto in quelle di Barcellona Pozzo di Gotto, la resa del 50 per cento è stata pagata lire 500 peso vivo, mentre la resa 55-60 è stata pagata lire 650 e anche 675 lire.

Per una giusta valutazione ritengo opportuno fermare la nostra attenzione sulla vitella nostrana, resa 50 per cento, prezzo medio lire 550. Il peso vivo medio di una vitella nostrana viene comunemente calcolato in chilogrammi 460. Le spese di trasporto dal mercato al luogo di macellazione, stallaggio, mattatoio, trasporto dal mattatoio alla macelleria, dazio ed Ige, nonchè le altre spese di facchinaggio, incidono complessivamente per lire 40 mila per capo, cioè lire 85 al chilogrammo. Spese per il locale, luce elettrica, energia per il frigorifero, telefono, tassa di famiglia, computata nella misura di lire 200 l'anno, ammortamento capitale, spese varie, incidono da 100 a 120 mila lire per capo macellato, pari a 260 lire chilogrammo; calo e spese impreviste: 2 per cento, pari a lire 160-170. Si ha così una spesa accidentale sul costo del peso vivo complessivo da 500 a 530 lire a chilogrammo. Va precisato, però, che sull'incasso non computato nel prezzo peso vivo, sono da aggiungere le somme per recupero frattaglie, testa, fegato, pelle, trippa ed altro, nella misura di lire 40.000 per capo, pari a lire 8.000 al quintale. Da ciò si rileva che il prezzo medio della carne al bancone di vendita di una vitella nostrana, resa 55 per cento, costa 1.550-1.600 lire. La differenza prezzo carne al consumatore è notevole, così come notevoli sono gli utili degli speculatori. I proventi lordi denunciati dal macellaio Randazzo dal 1951 al 1965 sono stati dell'ordine di circa 3 miliardi. Gli investimenti in beni immobili effettuati dal Randazzo e famiglia in quei ultimi 10 anni meriterebbero un maggiore e più attento esame: in soli appartamenti ha speso circa 70 milioni. L'ex veterinario del macello, dottor Di Mino, dal 1963 al 1966 ha denunciato redditi per 14 milioni, e questo poverino ha acquistato, come risulta da atti pubblici, beni immobili per oltre 66 milioni, 37 dei quali li ha spesi in appartamenti vendutigli dalla impresa Vassallo.

Io le chiedo, onorevole Assessore, e, per lei, chiedo al suo collega ed al Governo, se ella può assicurare l'Assemblea regionale, la popolazione palermitana, che nel settore della

macellazione sono scomparsi i metodi e i sistemi usati dai vari Randazzo, dai vari Di Mino, dai Giarrusso, dai Cassarà, dai Lauricella e simile compagnia, e soprattutto se può darci notizie sui provvedimenti relativi a quattro dei punti da me indicati nell'interpellanza.

Nel settore ortofrutticolo la situazione è peggiore e mi limiterò a dare pochissime notizie. Presso i mercati generali di Palermo operano 53 commissionari, 23 posteggiatori, 200 portantini, 62 connivenze e 2 cooperative, o perlomeno operano muniti di regolare licenza. Non figurano nell'elenco astatori e pesatori, i quali dovrebbero essere muniti di licenza e pagati dal comune, mentre, per una inspiegabile generosità, sono pagati dai grossisti e dai commissionari. C'è proprio da strabiliare! Nei mercati generali di Palermo, oltre agli elencati commissionari, posteggiatori e portantini, operano anche oltre 1200 persone, parenti, soci, « spicciacafaci » e, comunque, elementi senza precisi compiti; il che costituisce violazione alle norme di legge che regolano le attività nei mercati generali.

Ma questo è niente! La legge sui mercati generali fa divieto agli operatori, commissionari e posteggiatori di gestire propri spacci di vendita; è saputo, invece, che commissionari posteggiatori e portantini sono interessati direttamente, o tramite loro congiunti, in numerosi spacci di vendita al minuto. Un controllo, onorevole Assessore, sui nomi dei concessionari di licenze per attività nei mercati generali e su quello dei loro congiunti, porterebbe automaticamente alla identificazione e alla constatazione della violazione della sopramenzionata norma di legge, perché sono anche gestori di spacci al minuto. Una breve indagine sui nomi degli operatori del mercato, su quello dei dettaglianti e su quello delle guardie municipali di Palermo, porterebbe alla constatazione della esistenza di comuni interessi fra queste tre diverse categorie, le quali, invece, dovrebbero essere su posizioni contrastanti. Comunque, è certo — e la notizia circola fra le guardie municipali — che una guardia su sei è legata da parentela, da comparatico e a volte anche da società con gli operatori nei mercati generali e con i dettaglianti.

Gli interessi delle guardie comunali di Palermo nei mercati generali sono vari e di diversa natura. I servizi di manutenzione e pulizia entro i mercati, ad esempio, sono gestiti

da una cooperativa, alla quale sono interessati familiari delle guardie. Si sa, inoltre, che molte guardie prendono la merce, onorevole Assessore, dico prendono — e chi si è trovato testimone di queste cose ha provato veramente rammarico e dolore — dimenticando spesso di pagare e lasciando il dettagliante a fare pubbliche considerazioni. E di questo credo che siamo stati un po' testimoni tutti quanti quei poveri tapini che ci occupiamo di persona ad acquistare la merce direttamente.

Ma torniamo al problema dei mercati generali. La legge, onorevole Assessore, prescrive la installazione di basculle per la pesatura della merce presso tutte le uscite del mercato. Ai mercati di Palermo esiste una sola basculla all'ingresso principale e per giunta non funziona, come è facile constatare salendovi sopra e pesandosi. A Palermo vige il sistema della tara merce. Per la verità si tratta di una facoltà consentita anche sugli altri mercati generali. La tara merce comporta il pagamento della cassetta a prezzo merce. La tara, ovviamente, varia a seconda della varietà della merce; il peso minimo di una cassetta nuova è di chilogrammi 1,600; aumenta il peso man mano che la cassetta si impregna di umidità, fino a raggiungere il peso di chilogrammi 2,800. Ogni cassetta contiene 10 chilogrammi di merce. Il 21 giugno 1969, come risulta dai fogli ufficiali, presso i mercati generali sono stati registrati i seguenti prezzi: arance lire 270 chilogrammo; albicocche lire 350; ciliege lire 350; mele lire 300; pere lire 320. Il primo luglio — cioè quando già la frutta era abbondante — sono stati praticati i seguenti prezzi: arance 250, albicocche 280, ciliege 370, mele 280, pere 350.

Mi farò dovere, onorevole Assessore, dopo questo mio intervento, di dare a lei i fogli ufficiali del mercato. Il 25 ottobre i ficodindia sono stati quotati lire 200 al chilogrammo, mentre le mele deliziose sono state vendute a 190 lire al chilogrammo. Il che significa che la tara, cioè la cassetta, ha gravato sul prezzo medio della merce nella misura di lire 310, prezzo della cassetta pagata come merce, cioè lire 31 chilogrammo sul prezzo della merce. Calcolando il prezzo medio della frutta in lire 170 — le dirò il perchè sto facendo tutte queste considerazioni — una cassetta del peso medio di chilogrammi 2,400 viene pagata dal dettagliante 408 lire; la stessa cassetta, dopo svuotata, cioè la stessa sera o tutt'al più l'indomani, viene comprata, da individui che ope-

rano allo interno del mercato, dai dettaglianti è pagata 70 lire. La stessa cassetta piena viene rivenduta l'indomani allo stesso dettagliante al prezzo di 408 lire e riacquistata, dopo svuotata, al prezzo di 70 lire. E così di seguito, onorevole Assessore, fino a quando la cassetta non va a finire nella casa di un consumatore, il quale o la butta in mezzo la strada, ovvero la consegna alla netturbe, la quale netturbe la recupera e la rivende agli operatori di mercato per 70 lire, i quali la riempiono e la rivendono al dettagliante per 408 lire. E così di seguito. Per cui una cassetta, il cui costo è di 200 lire, frutta dalle 5 alle 6 mila lire nell'arco di sua esistenza che, grosso modo, dura 40 giorni. Questa scandalosa speculazione procura, utili a distanza di sette anni dalla esistenza della Commissione antimafia, ad un gruppo di individui, all'interno del mercato ortofrutticolo, dell'ordine di 15-20 milioni al mese. Si tenga conto, onorevole Assessore, che dal mercato di Palermo escono giornalmente alcune migliaia di cassette.

Gli enormi interessi legati a questa speculazione impediscono l'uso nei mercati di Palermo delle moderne, leggerissime e igieniche cassette di plastica. Ovvio, pesano 400 grammi! Gli speculatori hanno l'interesse di avere la tara di 2 chili e 800 grammi! Cassette di plastica oggi usate su tutti i mercati d'Italia, tranne che a Palermo! In queste condizioni la presenza della moderna cassetta di plastica porrebbe fine ad una delle più scandalose speculazioni mafiose, inciderebbe favorevolmente sui prezzi al consumo, limiterebbe gli ingenti utili di alcuni scaristi. E senta chi sono: lo scarista Gulizzi — uno degli operatori di mercato dichiarato indesiderabile dalla Camera di commercio (ed a questo proposito va fatta lode al Presidente della Camera di commercio e non solamente per questo problema), allontanato dai mercati generali, è stato riammesso con una manovra della Commissione comunale di mercato con il voto favorevole, inaudito a dirsi, dei rappresentanti dei consumatori e di quelli delle cooperative, guarda caso! Il Gulizzi ha dichiarato, dal 1954 al 1964, redditi per 4 milioni e 400 mila lire. Però, durante lo stesso periodo ha acquistato beni immobili per oltre 70 milioni di lire. Io mi chiedo e chiedo al suo collega, onorevole Assessore — perchè questo non è problema di industria e commercio, questo è problema di enti locali, ecco perchè l'interpel-

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

lanza era rivolta all'Assessore agli enti locali — se in clima di Commissione antimafia sono stati adottati provvedimenti da parte del Comune per eliminare questa scandalosa speculazione tipicamente mafiosa; soprattutto per conoscere quali iniziative dal Comune, che ha riammesso gli undici indesiderabili, sono state intraprese, quali altre sono in corso, per difendere i consumatori.

Il tempo, onorevole Assessore, non mi consente di illustrare i rapporti e i legami esistenti tra operatori all'interno del mercato, politici, impiegati del Comune, della Provincia e della Regione, per cui credo che sono costretto a rimandare ad altra discussione lo approfondimento dell'argomento. E io spero onorevole Assessore che ella non mi dia risposta stasera, perché dinnanzi alle cose che io ho denunciato, se lei dovesse leggermi il pezzetto di carta preparatole dal funzionario, faremmo un discorso da: dove vai? Porto pesce. Mentre io voglio sapere dove va l'Amministrazione comunale di Palermo sotto il regime politico e sotto la responsabilità personale e politica dell'Assessore agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza dell'onorevole Pantaleone va al di là delle competenze del mio Assessorato e delle cose che mi sono state riferite da parte della Camera di commercio, la quale segue attentamente tutti i problemi, come ha fatto rilevare molto opportunamente l'onorevole interpellante. Per cui pregherei l'onorevole interpellante, anche per avere modo di potermi consultare con l'Assessore agli enti locali, di consentirmi di rispondere in altra seduta, precisamente venerdì della corrente settimana o martedì prossimo.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Apprezzo il senso di responsabilità, con il quale ella, onorevole Assessore, ha raccolto le mie precisazioni. Concordo con lei sull'opportunità di esaminare i problemi da me posti nella illustrazione dell'interpellanza assieme con l'Assessore agli enti locali. La prego vivamente di mettere l'Assemblea regionale nelle condizioni di di-

scutere il problema possibilmente nella seduta di venerdì della corrente settimana o di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Lo svolgimento delle interpellanze numeri 70, 245, 248, 253, 263 e 265 è rinviato ad altra seduta.

Si passa all'interpellanza numero 256. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere quale provvedimento ha adottato l'Espi in merito al rilevamento della azienda Savas di Siracusa, essendo stati da tempo effettuati gli accertamenti tecnici e gli studi giuridici disposti in occasione dell'incontro di una delegazione di dipendenti della predetta azienda e dei sottoscritti interpellanti con gli stessi Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio nel giugno scorso.

Gli interpellanti ricordano che in quella stessa circostanza il Governo si impegnò di definire l'operazione entro il mese di luglio, impegno che venne ribadito pubblicamente nella seduta dell'Assemblea del 17 luglio 1969, allorché invitò gli interpellanti a ritirare lo emendamento che prevedeva la proroga del corso di riqualificazione già disposto con precedente legge e che scade l'otto settembre 1969. Fortano, altresì, a conoscenza del Presidente della Regione e dell'Assessore all'industria e commercio che i dipendenti della Savas hanno già usufruito della corresponsione degli emolumenti da parte della cassa integrazione guadagni, risalendo la chiusura dello stabilimento al 10 febbraio 1969, per cui, con la ultimazione dei corsi di riqualificazione verrà a mancare loro qualsiasi previsione di guadagno.

Trova quindi piena giustificazione la preoccupazione dei lavoratori per l'incertezza del loro immediato avvenire. La tensione si estende a tutto il mondo del lavoro dei siracusani che non si sente garantito nel suo diritto al mantenimento occupazionale per le lungaggini nelle decisioni degli organi regionali. (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LO MAGRO - SALICANO - MARILLI
- ROMANO - DI MARTINO - CORALLO - NIGRO.

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per illustrare l'interpellanza.

CORALLO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, sarò molto breve, anche perché aspettavo che l'onorevole Corallo mi illustrasse l'interpellanza, il cui contenuto conosciamo abbastanza bene tutti e due. Non voglio fare polemica, me ne guarderei bene...

CORALLO. La può fare, perchè ricambierò fra breve.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Va bene, onorevole Corallo.

Quello che io devo dire all'onorevole Corallo e agli altri colleghi interpellanti, è che in tutte le riunioni ufficiali, sia verbalmente, come per iscritto, il Governo ha asserito sempre che il problema della Savas va guardato nel quadro generale del programma Espi e che il Governo, ripeto, è favorevole a che venga esaminato positivamente. Più di questo, onorevole Corallo, senza spirito di polemica, non intendo dire. Questo è l'impegno assunto dal Governo nell'incontro avvenuto tra il commissario dell'Espi ed i lavoratori della Savas. E questo impegno il Governo intende mantenerlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore all'industria si riferisce evidentemente ad alcune puntate polemiche che ho avuto nei suoi confronti, in occasione di questo incontro col Presidente della Regione e con il commissario dell'Espi; puntate polemiche che trovano il motivo determinante nell'atteggiamento che l'Assessore all'industria ha tenuto rispetto a questo problema, lungo tutto il suo arco di molti mesi. Cioè, il rilievo che io muovo all'Assessore all'industria, è di avere sempre dato, con eccessiva leggerezza, per scontato quello che scontato non era, mettendo tutti in una situazione di difficoltà notevole.

Io debbo, se vuole l'onorevole Assessore che ricapitoli, ricordargli, per esempio, che la prima volta che ebbi occasione di parlare con lui del problema della Savas, ne parlai in questi termini: io ho la sensazione che la strada per giungere all'Espi sia molto difficile, molto lunga. Allora erano i tempi della gestione Di Cristina, delle dimissioni, dell'Espi paralizzato, e personalmente ritenevo che la soluzione andasse ricercata per altre strade, attraverso i finanziamenti dell'Irfis o qualcosa del genere.

L'onorevole Assessore si dichiarò d'accordo con me. Fu notevole la mia sorpresa quando appresi che, invece, al primo incontro ufficiale, l'Assessore dichiarava che la soluzione Espi era la più confacente, quella che si poteva rapidamente realizzare. Il che mi confortò moltissimo. Se l'Assessore aveva elementi per giudicare la strada dell'Espi come la più rapida, evidentemente aveva i suoi motivi. Dopo di che, in attesa di questa soluzione, fu presentato dal Governo un disegno di legge per assicurare ai lavoratori un cantiere di lavoro. Il disegno di legge prevedeva una paga di duemila lire al giorno. Io informai i lavoratori che il disegno di legge era concepito in questi termini. I lavoratori si recarono dall'Assessore all'industria per chiedere come mai il disegno di legge prevedeva le duemila lire. L'Assessore all'industria disse loro che erano informazioni sbagliate quelle che erano state date. Allora io dovetti munirmi del testo del disegno di legge e fornirlo ai lavoratori; i lavoratori lo presentarono allo Assessore all'industria. Questi, a quel punto, disse che ciò non significava niente, perchè tanto in Aula si poteva fare quello che si voleva, si poteva modificare il testo. In Aula noi proponemmo la modifica, ma il Governo della Regione si pronunciò contro. La modifica proposta venne approvata con un voto dell'Assemblea, che mise in minoranza il Governo.

Successivamente l'onorevole Assessore ha ripetutamente dichiarato ai lavoratori che ormai potevano stare tranquilli e che non al 99 ma al 100 per cento l'operazione Espi era fatta, essendo le perizie favorevoli. Tutto questo lo disse nel corso di un colloquio avuto a Catania con i lavoratori, accompagnati dall'onorevole Scalorino. Egli dichiarò: potete stare tranquilli al 100 per cento, non c'è alcun problema! Se non che, ad un dato momento l'onorevole Rossitto ebbe un colloquio col

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

commissario dell'Espi ed apprese da questi che invece l'Espi era orientato in tutt'altro modo. I lavoratori incontrano l'Assessore all'industria e dicono: guardi che l'onorevole Rossitto ci ha detto come stanno le cose. Risposta: non è esatto, non è così, e, comunque, qui comandiamo noi, qui comanda il Governo; il commissario dell'Espi deve fare quello che vogliamo noi, quello che diciamo noi; quindi, potete stare tranquilli, potete stare certi che le cose si faranno.

Così noi ci troviamo di fronte a questa storia, che continua da mesi con tutti gli incontri con l'Assessore all'industria che si concludono con queste assicurazioni categoriche ma la realtà è che da 10 mesi trasciniamo questa questione, senza esserne mai venuti a capo. Sicché, nell'ultimo incontro abbiamo chiesto al commissario dell'Espi un supplemento di indagine perché quella esistente è opera di un geometra e di un ingegnere che ha grande competenza in fatto di mattoni, ma che della carta sa su per giù quello che ne possiamo sapere io e lei, onorevole Assessore; cioè che è una materia leggera, di solito di colore bianco, sulla quale si può scrivere. Non credo che ne sappia di più. Però l'indagine per sapere che cosa vale questa azienda, che macchine ci sono, che capacità produttive ha, che possibilità di mercato, tutto questo l'Espi l'ha fatto valutare a un geometra e a un ingegnere che produce mattoni. Mi sarà consentito di chiedere che l'indagine venga esperita da uno che sappia della carta qualche cosa di più di quanto ne possiamo sapere io e lei, per avere, finalmente, una valutazione oggettiva della azienda.

L'Espi che posizione ha assunto? Non è lecito, egregio onorevole Assessore, perpetuare le posizioni tradizionali dell'Espi e della Sofis, relativamente al rilievo di aziende chiuse nel sacco! Si sono fatte pagare alla Regione somme enormi per rilevare aziende inefficienti. Adesso ci troviamo all'estremo opposto; noi vogliamo una valutazione obiettiva, realistica dell'azienda. Dopo di che i signori Pupillo potranno chiedere quello che vorranno. Se sarà necessario l'Espi potrà ricorrere alla procedura fallimentare, come ha fatto l'Iri. Faccia fallire l'azienda e la rilevi a prezzi fallimentari; però una valutazione dell'azienda la vogliamo; vogliamo sapere se vale una lira, cento lire, mille lire, un milione o cento milioni. Noi, in atto, abbiamo solo dei discorsi generici, delle valutazioni fatte sulla base di notizie

fornite, appunto, dal fabricante di mattoni e dal geometra.

Io non ho mai parlato personalmente con dei tecnici, però ho raccolto dai lavoratori indicazioni e notizie. Quando la valutazione si affida a persona assolutamente incompetente, non ha alcun valore. Questi signori, prima hanno dato una valutazione positiva, poi salta fuori una valutazione negativa. A questo punto, onorevole Assessore, noi chiediamo un minimo di coerenza, chiediamo che l'Espi affidi l'indagine a persone competenti; chiediamo una valutazione obiettiva; vogliamo sapere cosa l'Espi giudica che valga questa azienda. Ci dica una cifra, la più bassa, ma ce la dica. La Savas non è una azienda vecchia, è nuova, ha delle possibilità produttive, produce un prodotto molto richiesto nel mercato siciliano: le veline per gli agrumi. Oggi i nostri produttori sono costretti a comprare queste veline fuori della Sicilia, a prezzi notevolmente più alti di quelli prima praticati dalla Savas.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Unica nel Meridione.

CORALLO. L'impegno, che noi oggi chiediamo al Governo, è questo: non possiamo perdere altri dieci mesi; vogliamo una valutazione rapida e realistica dell'azienda. Dopo di che chiediamo che l'Espi si pronunci sui modi come vuole acquisire l'azienda. E' chiaro che nessuno qui vuole fare guadagnare una lira ai privati. Noi la valutazione la chiediamo al Governo, la chiediamo all'Espi e chiediamo che non si dia una lira in più di quello che vale l'azienda. Non accettiamo le posizioni pregiudiziali, quale quella che ci sono troppe aziende in Sicilia che chiedono di essere assorbite dall'Espi, per cui l'unico rimedio è di dire no a tutte e di non entrare nel merito della discussione. Noi chiediamo che l'Espi entri nel merito; che l'Espi abbandoni una posizione pregiudizialmente negativa, e che ponga al Governo anche i problemi conseguenti.

L'Espi sostiene che la legge lo vincola ad un programma. Benissimo; il Governo esami ni con l'Espi come è possibile, in che misura e sotto quali indirizzi, preparare il programma generale dell'Espi. Ma l'atteggiamento finora seguito, onorevole Assessore, malgrado le sue ripetute dichiarazioni di ottimismo, ci

VI LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

9 DICEMBRE 1969

sembra che sia quello di ostilità preconcetta che non ha fondamento nella realtà e che non trova una giustificazione, neppure morale, se si pensa al dramma sociale che c'è dietro questa chiusura di azienda.

Io debbo dire, onorevoli colleghi, che l'altro giorno, faticosamente e assumendomi responsabilità personali, anche pesanti, dando per scontate riunioni e incontri dei quali ancora non avevo nessuna notizia, sono riuscito a fare sgomberare i binari della ferrovia occupati da questi operai, evitando che la situazione degenerasse. Si stava, infatti, per arrivare ad uno scontro con la polizia, che del resto nessuno poteva evitare se il blocco della ferrovia si fosse prolungato. Siamo riusciti a sdrammatizzare la situazione; ma fino a quando potremo continuare a sdrammatizzarla?

Quando i lavoratori non vedono alcuna prospettiva, quando i lavoratori per mesi e mesi si sentono dire di stare tranquilli, perché tutto è pronto, e poi non si vede mai un fatto concreto seguire alle parole; quando queste situazioni si trascinano per troppo tempo, finiscono per degenerare; e quando degenerano magari poi si cercano i responsabili nei dirigenti sindacali, nel segretario della Camera del lavoro o nel presidente della commissione interna dell'azienda. La verità è che questa situazione degenererà ancora, e non sempre io avrò la possibilità, che ho avuto l'altro giorno, di trovarmi sul posto.

Questa responsabilità, onorevole Fagone, pesa anche sulle sue spalle, perché lei è Assessore all'industria, lei rappresenta il Governo, lei questa situazione l'ha seguita da mesi, lei sa a che punto stanne le cose. Ripeto, noi chiediamo un impegno serio, non soltanto una affermazione di buona volontà che non si traduce in una azione concreta, in un impegno concreto. Soltanto l'altro giorno, finalmente, siamo riusciti a potere riunire attorno allo stesso tavolo il Presidente della Regione, il commissario dell'Espri e i lavoratori! Noi le chiediamo di fare qualche cosa di più, magari parlando meno, onorevole Assessore, però cercando di fare qualche cosa di più nelle prossime settimane per arrivare ad una conclusione, tenuto conto che il corso di qualificazione professionale ci dà tempo fino al 31 gennaio.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Onorevole Presidente, intendo associarmi a quanto detto dall'onorevole Corallo. Debbo fare rilevare, anche, che proprio domani trascorrono 10 mesi dalla chiusura della Savas. Da allora ad oggi tante promesse sono state fatte e la interpellanza, che è firmata dai deputati di tutti i settori politici della provincia di Siracusa, sta a testimoniare che questo è un problema che interessa tutti i settori politici. L'onorevole Assessore è a conoscenza del dramma di questi lavoratori.

La risposta data questa sera non può soddisfare gli interpellanti. Non basta, infatti, dire che il programma dell'Espri è a breve scadenza; occorre stabilire i tempi, così come si è fatto con la Siace, così come è stato risposto questa sera all'onorevole La Terza nel corso di svolgimento della sua interpellanza relativa alla cartiera di Fiumefreddo.

Onorevole Assessore, voglio ripetere la frase che questa sera, nel corso dello svolgimento di una interrogazione sulla Sacos, l'onorevole Bombonati ha pronunciato qui, in Aula: « il sazio non crede il digiuno ». Così non è possibile andare avanti. Questa situazione si sarebbe potuta risolvere, così come se ne sono risolte altre, sé veramente ci fosse stata la volontà politica da parte del Governo della Regione di affrontarla. D'altro canto, se si deve ancora continuare in questo atteggiamento dilatorio, non c'è dubbio che andremo incontro a seri danni non soltanto per i lavoratori, ma soprattutto per le famiglie di questi poveri lavoratori, perché arriveremo, sono convinto, al 31 gennaio senza che il problema sarà stato risolto, con la conseguente chiusura dei cantieri di lavoro.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi mi auguro che, dopo questo dibattito, il Governo dia una risposta precisa, chiara; soprattutto ci dica quando sarà presentato il programma dell'Espri, che includa la soluzione di questo problema della Savas di Siracusa.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire di far mie le critiche qui rivolte dall'onorevole Corallo circa il modo come sono state condotte le trattative per la

soluzione del problema della Savas; critiche che condivido al 90 per cento, poichè rispondono a verità. Lei sbaglia, però, onorevole Corallo, quando propone di risolvere il problema della Savas attraverso l'intervento dell'Irfsi o del Banco di Sicilia. Infatti lei ricorderà che tanto il Banco di Sicilia quanto l'Irfsi si sono rifiutati di intervenire per la situazione molto pesante del Pupillo, padrone dell'industria. Allora si pensò di risolvere il problema attraverso l'Espi.

La volontà politica del Governo di risolvere questa questione, lo ripeto, esiste, ma non basta la sola volontà.

Nei vari incontri avuti, assieme agli onorevoli Scalorino, Corallo, Romano ed altri, con i funzionari dell'Espi, si è sempre ribadito il concetto che non bisogna dare ai proprietari dell'azienda una lira in più di quello che è l'effettivo valore dell'azienda stessa.

Il problema occorre risolverlo positivamente e con una certa sollecitudine, poichè ritengo anche io che la Savas è utile, per non dire indispensabile, perché produce un tipo di carta che non si produce nel meridione d'Italia. Quindi, l'impegno che io posso assumere qui, onorevole Corallo, è che interverrò affinchè, nel più breve tempo possibile, si svolgano delle indagini serie e più accurate; lei stesso, infatti ha visto che le indagini sin qui non sono state condotte con quella serietà, con quella diligenza con le quali dovevano essere condotte. Ed io ho già dato disposizioni in questo senso. Spero che il problema sia risolto prima che abbiano termine i corsi di riqualificazione, in modo che i lavoratori possano avere tranquillità di lavoro.

Ho avuto assicurazione da parte dell'Espi che il programma è a buon punto, e siccome c'è una volontà politica favorevole da parte del Governo, io ritengo che presto il problema sarà risolto. Se poi non si dovesse trovare l'accordo sulla valutazione da dare all'azienda, si potrebbe arrivare, come giustamente consigliava l'onorevole Corallo, anche ad un eventuale fallimento, per poi l'Espi rilevare l'azienda stessa. Quello che io voglio ribadire è che non c'è stata mai, da parte del Governo, la volontà di prendere in giro i lavoratori, né di fare di questo problema una speculazione politica. Io spero, così, di avere chiarito, questa sera, gli equivoci e mi impegno di tenere informati gli onorevoli colleghi dei risultati che si andranno a conseguire.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze numeri 276, 278 e 279 è rinviato ad altra seduta, essendo il primo firmatario, onorevole Cadili, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Onorevole Presidente, a nome del Governo, chiedo la procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 590, annunciato questa sera.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 10 dicembre 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (590).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 (1° provvedimento) » (588/A);

2) « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324-325-454-456-483-496/A) (Seguito).

IV — Votazione finale del disegno di legge: « Provvedimenti eccezionali per la consegna ai proprietari di terreni occupati per rimboschimento ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi » (575/A).

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino